Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044



# IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 febbraio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2571 nuova serie Lire 25



## LA SORDA LOTTA PER L'EREDITÀ DI STALIN NELL'UNIONE SOVIETICA

# CROLLA IL SECONDO TRIUMVIRATO RUSSO con la successione di Bulganin a Malenkov

**La spietata autocritica del "delfino,, defenestrato conclusa da un'implicita richiesta di "altri incarichi,,
Pesante atmosfera nell'aula del Soviet - Kruscev sembra l'orchestratore della nuova crisi e del rimpasto
Verso il ritorno a una politica più conforme ai sistemi staliniani - Il Segretario del partito alla Difesa?**

## PRIME INDUZIONI

La crisi dello Stato sovietico si era iniziata con il processo a Laurenti Beria, nello scorso dicembre; la Corte suprema dell'URSS era composta, per quel processo, non soltanto da magistrati, ma anche da alti ufficiali delle Forze armate e da dirigenti delle organizzazioni sindacali: giudicato era il deposto Ministro degli Interni, il capo dell'apparato poliziesco, che avrebbe tentato di agire «contro il partito comunista e contro il Governo sovietico». Era apparso evidente, in quell'atto, il tentativo di Malenkov di operare una «dosatura» delle forze componenti il regime sovietico, rafforzando il potere delle Forze armate e delle organizzazioni sindacali (erano membri della giuria che condannò Beria alla pena di morte il generale Koniev e il presidente dei sindacati, Svernik), opponendolo a quello della polizia, e forse anche della burocrazia.

Le dimissioni di Malenkov e la sua sostituzione con Bulganin indicano che il partito comunista, che era rimasto fuori della lotta, ne mantiene l'iniziativa: è stato Kruscev a proporre formalmente la nomina di Bulganin, generale e membro influente del partito alla carica di Primo Ministro dell'URSS. E già al tempo del processo a Beria il partito comunista era stato lo elemento determinante della situazione, non agendo peraltro direttamente, ma facendovi intervenire direttamente suoi membri di fiducia, peraltro operanti in altri settori del regime sovietico.

Queste considerazioni possono valere, sol se si tien conto delle manifestazioni esterne, per quel che appare dai documenti ufficiali della vita sovietica: sono interpretazioni che non possono essere fondate su una conoscenza, diretta o indiretta, dei veri aspetti del problema sovietico. E', questa, una conseguenza logica del sistema dittatoriale, che impedisce la libera espressione di tutte le forze, di tutti i gruppi, che nega il gioco delle ideologie e dei programmi. La lotta è congiura di palazzo, diviene estranea alle esigenze e alle posizioni dei cittadini, sfugge a qualsiasi controllo del Parlamento, e quindi dell'opinione pubblica. La spietata «autocritica» di Malenkov è la conferma di un metodo inumano, di una noncuranza dei sentimenti e anche delle forme più comuni di ogni civile affermazione dell'uomo.

Che significa la sostituzione di Malenkov? Significa, anzitutto, che il principio della «direzione collettiva» non ha retto alla prova: la corresponsabilità nell'azione di Governo avrebbe implicato, nel caso in esame, non soltanto le dimissioni di Malenkov, ma anche quelle degli altri membri del Gabinetto. Si potrebbe anche pensare alla «direzione collettiva» come al principio di una evoluzione lievemente ma inevitabilmente in senso meno assolutistico del potere: la trasformazione del regime stalinista, in effetti, si è realizzata soltanto per quel che concerne una più manifesta battaglia tra le forze componenti dello Stato sovietico, non ha avuto tempo e modo di esprimersi in altra forma. La pretesa di una competizione tra «duri» e «molli» non sembra reggere a una seria interpretazione del problema. E' vero che un allentamento del potere assolutistico di un singolo avrebbe potuto determinare, nel tempo, un allentamento anche della tensione nei rapporti internazionali. E' anche vero, d'altra parte, che i ventitrè mesi del Governo Malenkov sono stati caratterizzati da uno sforzo di assestamento interno (e le ripercussioni di tale opera sono state evidenti anche nei regimi dei paesi controllati dal comunismo) che tuttavia non ha impedito l'assunzione di importanti iniziative di carattere internazionale.

I due fattori — interno e internazionale — hanno in egual misura giocato nella determinazione della crisi dell'8 febbraio. Ne è spiegazione interessante la polemica sulla precedenza da attribuire alla produzione nei settori dell'industria pesante o a quella dei beni di consumo. La prima tesi si è affermata, e significa chiaramente la preoccupazione dei militari per gli sviluppi della situazione internazionale: l'appoggio di Kruscev, segretario del partito comunista, a Bulganin, può essere assunto nel senso che il partito comunista è sulla stessa linea dei militari. La affermazione della «linea Malenkov» avrebbe rappresentato, invece, un maggiore interessamento alle condizioni di vita del popolo sovietico, con favorevoli ripercussioni sulla situazione sia interna che internazionale. Il 29 gennaio scorso, lo allontanamento del Ministro del Commercio Mikoyan costituì, evidentemente, l'episodio culminante della crisi tra i due sistemi o meglio, tra le due tendenze della politica economica sovietica. In una analisi retrospettiva, anche la decisione improvvisa di convocare il Soviet supremo dell'URSS, prima del tempo consueto, vale a indicare che non si è voluto attendere a chiarire la situazione interna. Ma, al riguardo, non può essere trascurato un altro elemento: e cioè, che l'annuncio delle dimissioni di Malenkov è stato dato dopo che il Soviet supremo dell'URSS aveva approvato i bilanci di previsione dello Stato.

Il discorso pronunciato dal Ministro degli Affari Esteri Molotov nella stessa seduta del Soviet supremo dedicata al mutamento nella direzione del Governo indica che gli orientamenti di politica internazionale dell'URSS restano sostanzialmente immutati. Questo, anche se appare che nella decisione delle alte gerarchie sovietiche non può non aver influito un interessante fatto di politica internazionale: il rifiuto, cioè, della Cina comunista di partecipare alla riunione del Consiglio di sicurezza per l'esame della questione di Formosa. L'URSS, va ricordato, aveva assunto un atteggiamento favorevole a tale partecipazione.

ALFONSO STERPELLONE

### Malcelata perplessità nei circoli di Belgrado

Belgrado, 8

Osservatori politici non ufficiali ritengono che le dimissioni di Malenkov e il conseguente mutamento di indirizzo politico che indubbiamente si verificherà in Russia avranno probabilmente l'effetto di mettere fine al riavvicinamento tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia che si stava verificando negli ultimi tempi. Anche una frase del discorso di Molotov, relativa al difficile riavvicinamento russo-jugoslavo, è indicativa di questi timori formulati a Belgrado.

Tuttavia questo aspetto del problema non fa parte dei commenti generali che si fanno a Belgrado. Qui si sottolinea per prima cosa che il mutamento avvenuto in Russia significa il ritorno a una politica più dura, con la conseguenza che l'Unione Sovietica recederà da quella politica di più strette relazioni con i paesi non comunisti che aveva intrapreso con Malenkov.

Nello stesso tempo a Belgrado si sostiene che alla fine dei conti si tratta di un fenomeno di ritorno alla «normalità», nel senso che in nessuno c'era il dubbio che prima o poi la Russia sarebbe tornata alla politica di Stalin. Molti attendono con curiosità il ritorno del maresciallo Tito, previsto per la prossima settimana, per ascoltare il suo parere sull'atteggiamento.

Nikolas Androvic Bulganin, il sessantenne nuovo Primo Ministro dell'URSS. Con Kruscev e Molotov entra a far parte del terzo triumvirato alla direzione politica russa dopo Stalin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 8

*Georgi Malenkov ha rassegnato le dimissioni da Presidente del Consiglio dei Ministri, con una drammatica autocritica per le «deficienze dell'agricoltura». Il suo posto è stato occupato dal Maresciallo Nikolai Bulganin, già vice Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa.*

*Questo è il rimpasto ministeriale avvenuto in Russia che potrà aver conseguenze di vasta portata sulla politica interna e su quella estera dell'Unione Sovietica.*

*Erano più di ventiquattro ore che si avvertivano delle altissime sfere sovietiche sintomi di qualche grossa novità. Già ieri mattina un autorevole diplomatico occidentale, che è notoriamente un acuto osservatore della situazione russa, ci faceva osservare che se William Randolph Hearst junior ed il sottoscritto non ricevevamo alcuna risposta dal Primo Ministro Malenkov alla nostra richiesta d'udienza, dopo aver intervistato Molotov, Kruscev e Zukov — potevamo interpretare il silenzio come un preannuncio del tramonto della stella politica di Malenkov. La risposta non è venuta ed il diplomatico è stato un buon profeta.*

*Con questo sottinteso preavviso ci siamo recati stamane alla riunione del Soviet supremo preoccupati di cogliere il minimo indizio che corroborasse il sospetto del diplomatico. Non è stato difficile veder qualcosa di molto chiaro, per chi conosce la meticolosità con la quale è rispettato l'ordine delle precedenze nelle cerimonie ufficiali sovietiche, prima ancora che la seduta avesse inizio.*

*Dalla tribuna per la stampa dove eravamo, abbiano notato subito che Malenkov non era più al posto che occupava durante la seduta inaugurale di giovedì scorso. Su quello scanno, oggi, era seduto il Segretario del partito, Nikita Kruscev. Avevamo notato, poco prima, che egli aveva aperto l'ingresso delle alte gerarchie sovietiche nell'ampia sala, andandosi a sedere subito accanto a Voroscilov, Presidente dell'Unione Sovietico, all'estremità di sinistra della prima fila. Il Ministro della Difesa Bulganin sedeva subito dopo Kruscev, nella sua fiammante uniforme di Maresciallo dell'Unione Sovietica, e Malenkov sedeva soltanto dopo Bulganin e prima del Vicepresidente del Consiglio Lazar Kaganovic. C'erano abbastanza sintomi per individuare un certo declassamento di Malenkov; mai comunque avremmo pensato che la conferma sarebbe venuta pochi istanti dopo.*

*Appena la seduta plenaria del Consiglio dell'Unione e del Consiglio delle nazionalità, costituenti il Parlamento sovietico, è stata dichiarata aperta, pochi momenti dopo le tredici, il presidente ha annunciato di dover dar lettura di una dichiarazione di Malenkov sulla quale il Soviet supremo doveva pronunciarsi.*

*Il presidente ha cominciato subito a leggere il documento, nel silenzio più completo della sala.*

*«Vi prego di portare a conoscenza del Soviet supremo dell'URSS la mia richiesta di essere esonerato dalle funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS. La mia richiesta è motivata dalle concrete considerazioni della necessità del rafforzamento della direzione del Consiglio dei Ministri in vista della nomina al posto di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS di un altro compagno più esperto negli affari di Stato.*

*«Vedo chiaramente che, nella esecuzione delle funzioni, complesse e piene di responsabilità, di Presidente del Consiglio dei Ministri, si fanno sentire in maniera negativa la mia mancanza di esperienza ed il fatto che io non ho mai diretto, nel Governo o nell'amministrazione, una branca della economia nazionale.*

*«Mi sento anche in obbligo di dichiarare che in questo momento, mentre il partito comunista sovietico ed i lavoratori del nostro paese consacrano tutti i loro sforzi ad un più rapido sviluppo dell'economia agricola, io mi rendo conto con particolare chiarezza dei miei errori e delle mie responsabilità per quanto riguarda le insufficienze che sono venute in luce nell'economia agricola. Infatti per molti anni io ho avuto l'incarico di controllare e di dirigere i principali organismi agricoli e le organizzazioni locali del partito operanti nel settore dell'economia agricola.*

*«Il partito comunista sovietico, per iniziativa e sotto la direzione del suo comitato centrale, ha elaborato e attualmente realizza una serie di importanti misure dirette a ricuperare il ritardo dell'economia agricola. Fra tali misure figura evidentemente la riforma riguardante le imposte agricole. Io desidero sottolineare che tale misura è stata presa e realizzata su proposta e per iniziativa del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, e io vedo ora l'importante ruolo svolto da questa riforma nello sviluppo dell'economia agricola.*

*«Attualmente, com'è noto, per iniziativa e sotto la direzione del comitato centrale del partito comunista dell'URSS, è stato elaborato un vasto programma al fine di ricuperare il ritardo dell'economia agricola e di svilupparla più rapidamente. Questo programma si fonda sul solo principio giusto, quello di uno sviluppo massimo della industria pesante che, solo, può rendere possibile uno sviluppo ulteriore della produzione di prodotti di consumo corrente.*

*«Si può prevedere che diversi isterici borghesi si abbandoneranno a calunniose speculazioni su queste mie dichiarazioni e sul mio esonero dalla carica di Presidente del Consiglio dell'URSS. Ma noi, comunisti e cittadini sovietici, trascureremo queste menzogne e queste calunnie. Ciascuno di noi ponga al di sopra di tutto gli interessi della patria, del popolo e del partito comunista.*

*«Formulando la mia richiesta di esonerarmi dalle mie funzioni di Presidente del Consiglio, desidero assicurare il Soviet supremo che, nel nuovo settore che mi verrà affidato, adempirò il mio dovere e assumerò le responsabilità che mi verranno affidate nel modo più coscienzioso, sotto la direzione, monolitica per la sua unità, del comitato centrale del partito comunista dell'URSS e del Governo sovietico».*

*La lettura del documento è durata meno di cinque minuti e quando è terminata i millecento delegati in aula non hanno mosso ciglio, ancora stupefatti dell'annuncio. Un basso mormorio si è elevato dalla sala, fino a quando il presidente non ha concesso la parola al rappresentante del Praesidium sovietico, il Presidente della repubblica socialista russa, ovviamente designato in precedenza a presentare la mozione di accoglimento della richiesta di Malenkov. Egli si è recato a passo svelto alla tribuna ed ha detto: «A nome del Praesidium desidero dire che noi pensiamo che la richiesta di dimissioni del compagno Malenkov sia giustificata e propongo che sia approvata la mozione di accoglimento delle sue dimissioni».*

*Il presidente ha dato lettura della mozione preparata in precedenza, in cui è detto che il Soviet supremo «decreta l'approvazione dell'appello del compagno Malenkov perchè gli sia permesso di dimettersi da Presidente del Consiglio dei Ministri». Ed ha aggiunto: «Ora passiamo al voto. Chi è favorevole alla mozione?» Le destre dei delegati si sono alzate automaticamente in aria. Ho notato che soltanto una donna ha tenuto le braccia sul tavolo. Il presidente non ha perduto tempo a dichiarare che non vi erano dissenzienti nè astensioni.*

*Nelle tribune riservate ai diplomatici, durante la lettura, gli interpreti sussurravano allo orecchio degli Ambasciatori i cui visi riflettievano una evidente sorpresa.*

*Malenkov non ha parlato. Nessuno ha parlato in sua difesa. I delegati si sono rimessi semplicemente alle decisioni del Praesidium. Il presidente ha quindi tolto la seduta rinviandola alle sedici.*

*Mentre la sala si stava sgomberando, i diplomatici occidentali, tra cui l'Ambasciatore americano Charles Bohlen, quello britannico Sir William Hayter e il francese Louis Joxe si sono riuniti nella galleria del corpo diplomatico per un primo scambio di vedute sul significato dell'evento.*

*I pronostici più diffusi erano in favore di una successione Kruscev. Qualcuno opinava invece per Molotov, ma contro queste ipotesi era il fatto che il Ministro degli Esteri, nella seduta, aveva occupato un posto in seconda fila, dietro Voroscilov.*

*E' stato ricordato che Kruscev, per molti mesi, è stato un virtuale portavoce del Governo, dando tutti gli annunci più importanti in materia di politica interna, come il ritorno all'intensificazione della produzione dell'industria pesante e allo sviluppo dell'agricoltura nelle steppe siberiane.*

*Tutti riconoscevano che le dichiarazioni fatte da Kruscev e da Zukov negli ultimi dieci giorni, nell'intervista a William Randolph Hearst, aumentavano d'importanza alla luce degli avvenimenti odierni.*

*Terminata la seduta Radio Mosca ha dato l'annuncio al paese ed al mondo, sottolineando il ruolo del comitato centrale del partito, come organo di Governo, nell'effettuare i mutamenti nelle più alte gerarchie governative. Kruscev, secondo gli osservatori occidentali, assumeva così la responsabilità diretta di quanto stava avvenendo.*

*Mentre nelle Ambasciate e nelle rappresentanze diplomatiche si era intenti a stilare e a spedire dispacci, durante lo intervallo tra la seduta antimeridiana e quella del pomeriggio, all'albergo nazionale, corrispondenti ed altre personalità occidentali hanno trascorso l'attesa in serrati scambi di vedute e in ipotesi assai varie. Kruscev? Molotov? Un uomo nuovo? Fiduciario di chi?*

*Ci siamo recati così alla seduta del pomeriggio, apertasi puntualmente alle sedici. Subito ha avuto la parola il segretario del partito, Nikita Kruscev, ovviamente il grande autore di quanto è avvenuto.*

*Egli ci ha riserbato la seconda sorpresa della giornata con la proposta che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sia nominato il Maresciallo Nikolai Bulganin. Il nome ha destato evidente sorpresa anche tra i deputati. Pronunciato il nome di Bulganin, Kruscev ha così continuato: «Noi abbiamo fiducia che un Governo diretto da Bulganin assicurerà lo sviluppo dell'industria pesante e, su questa base, lo sviluppo delle industrie leggere ed alimentari e dell'agricoltura. Ed assicurerà altresì il benessere ed il livello culturale del popolo sovietico».*

*Malenkov, che assunse il potere alla morte di Stalin nel marzo del 1953, inaugurò la po-*

Malenkov, il «leader» defenestrato. Il suo potere durò quasi due anni, durante i quali riuscì a far uccidere il rivale Beria

## UNA CORTINA FUMOGENA SULLA CLAMOROSA DESTITUZIONE DEL PRIMO MINISTRO

# BELLICOSE ACCUSE DI MOLOTOV ALL'OCCIDENTE in un discorso sulla politica estera sovietica

### *Affermata la supremazia della Russia nel campo delle armi nucleari*

Mosca, 8

L'attenzione degli osservatori diplomatici a Mosca, dopo la «bomba» delle dimissioni di Malenkov, è stata attratta dal lungo discorso di politica estera fatto da Molotov nella seduta pomeridiana al Soviet.

Il discorso è stato bellicoso, intransigente e fortemente offensivo nei confronti dell'Occidente. Questo però non deve trarre in inganno, nè provocare facili pessimismi, in quanto è probabile che Molotov abbia parlato così per distrarre l'attenzione dal vero fatto cruciale della giornata.

Circa il nuovo corso della politica estera dirà qualche cosa comunque il dibattito che sarà ripreso domattina nell'aula dei Soviet sul rapporto di Molotov. Questo ha detto in sostanza che l'Unione Sovietica è costretta dall'aggressività americana a rendere la sua politica più rigida e intransigente; che l'URSS desidera la pace ma non può restarsene con le mani in mano. Se le esigenze della sicurezza lo richiederanno il popolo dell'Unione Sovietica è disposto ad ogni sforzo e ad ogni sacrificio.

Molotov ha accennato anche al problema di Formosa definendolo il più disgraziato episodio dell'aggressione imperialista. «La posizione sovietica — ha aggiunto il Ministro degli Esteri — è chiara e precisa: Formosa è una faccenda interna della Cina comunista. L'intervento americano costituisce un'aggressione e dovrà essere condannata dall'ONU, se ciò rientra nei suoi poteri».

Uno dei punti salienti del discorso di Molotov è stato l'accenno alla potenza nucleare dell'Unione Sovietica.

Il Ministro degli Esteri non ha parlato del numero delle bombe all'idrogeno di cui dispone la Russia, nè ha detto specificamente che l'Unione Sovietica abbia più bombe atomiche degli Stati Uniti. Egli ha detto che i sovietici sono «così forti in questo campo» che la potenza da considerarsi in arretrato sono gli Stati Uniti.

«Si pensava — egli ha detto — che alla Russia sarebbero stati necessari da dieci a quindici anni per sviluppare la bomba atomica. Ma gli scienziati ed i tecnici sovietici e tutti coloro che hanno con essi collaborato hanno compiuto tali progressi che ora l'Unione Sovietica ha una tremenda capacità per la produzione di bombe all'idrogeno». A questo punto ha aggiunto: «L'Unione Sovietica è ora così forte in questo campo che si può parlare di «arretratezza» degli Stati Uniti, non dell'URSS».

Appena pronunciate queste parole un uragano di applausi le ha sottolineate.

«A proposito della potenza militare — ha proseguito Molotov — la posizione dell'Unione Sovietica è già stata determinata; comparando le risorse umane e materiali della Russia e dei suoi alleati, e il morale dell'Unione Sovietica a quanto possono mettere in campo gli Stati Uniti... la Russia non è meno forte».

Molti altri argomenti di grande interesse sono stati trattati dal Ministro sovietico nel suo discorso che ha abbracciato più o meno l'intera situazione politica del giorno d'oggi. Molotov ha affermato tra l'altro che il mondo capitalista potrebbe competere con quello comunista in termini commerciali.

Il Ministro ha quindi ripetuto i suoi violenti attacchi contro le alleanze occidentali e la SEATO, già espressi in precedenti dichiarazioni, riaffermando che le alleanze militari dell'Occidente «sono dirette contro la Russia e le democrazie popolari in Europa e contro la Cina comunista in Asia». Egli ha continuato dichiarando che sono in corso negoziati atti a preparare un trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza tra le otto Nazioni che parteciparono alla conferenza di Mosca.

Trattando della Germania, Molotov ha detto che una conferenza a quattro «renderebbe possibile entro quest'anno elezioni pantedesche con lo scopo di riunificare la Germania» e che il rigetto degli accordi di Parigi da parte della Germania Occidentale potrebbe condurre alla «conclusione di un appropriato accordo tra le quattro grandi potenze». Tuttavia, ha aggiunto Molotov, se gli accordi di Parigi verranno ratificati, «ciò costituirebbe il maggiore ostacolo alla riunificazione tedesca, dato che diverrebbe impossibile, dopo la rimilitarizzazione della Germania Occidentale, la sua riunione con l'altra parte della Germania, la pacifica Repubblica democratica tedesca».

Per quanto riguarda la Jugoslavia, Molotov ha ricordato come non sia stato ancora fatto tutto il possibile per normalizzare i rapporti jugo-sovietici; e ciò, in larga misura, dipende dal Governo jugoslavo. «Noi — ha proseguito l'oratore — aspiriamo alla pace e alla sicurezza internazionali. Siamo dunque convinti che migliorare i rapporti tra i nostri due paesi corrisponde agli interessi delle due parti».

Molotov ha rilevato successivamente il carattere oltremodo fraterno dei rapporti tra la Russia da una parte e le democrazie popolari dell'Est (Cina, Mongolia, Corea del Nord e Vietnam popolare) dall'altra e ha ricordato come l'URSS sia legata alla Cina da un'amicizia sviluppantesi di anno in anno.

Il Ministro degli Esteri si è poi felicitato per la sincera collaborazione in atto fra l'URSS e tutte le democrazie popolari, cooperazione basata prima di tutto sul reciproco rispetto dei principi di sovranità e indipendenza nazionali.

Ricordando poi come l'India e la Birmania, insieme con la Cina, si siano pronunciate a favore dei noti cinque principi di cooperazione internazionale (i quali sono sempre stati alla base della politica sovietica), Molotov ha detto che è ragionevole chiedere ai Governi e ai Parlamenti di tutti i paesi perchè mai questi principi non potrebbero servire di base per il mantenimento ed il consolidamento della pace mondiale.

In materia di commerci internazionali, il Ministro ha rimproverato gli Stati Uniti di creare ostacoli onde impedire lo sviluppo dei traffici con l'URSS e gli altri paesi a democrazia popolare, compresa la Cina. Ma gli Stati Uniti — ha proseguito Molotov — come non comprendono che gli scopi di questa politica discriminatoria non sono stati raggiunti? Malgrado ogni ostacolo, i commerci dell'URSS e delle democrazie popolari con i paesi capitalisti non solo non sono stati interrotti ma non hanno cessato di svilupparsi.

Molotov ha passato quindi in rassegna le relazioni tra la URSS e diversi paesi. Per quanto riguarda il problema tedesco, egli ha riaffermato le tesi enunciate dall'URSS nella sua recente dichiarazione, dicendo ancora una volta che la ratifica degli accordi di Parigi non soltanto è contraria agli interessi del popolo tedesco (perchè ritarderebbe la unificazione della Germania) ma costituirebbe anche una «brutale violazione» dei trattati di amicizia conclusi dall'URSS con la Francia e l'Inghilterra.

Molotov ha sottolineato poi che per quanto riguarda le relazioni tra gli Stati Uniti e la URSS, è auspicabile un miglioramento; ma ciò è possibile soltanto a condizione che anche il Governo americano, da parte sua, lo desideri sinceramente.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato anche che il miglioramento manifestatosi negli ultimi tempi nei rapporti tra l'URSS e la Francia e Inghilterra, ha trovato come ostacolo gli accordi di Parigi.

Dopo essersi rallegrato per il miglioramento dei rapporti tra l'URSS e la Finlandia ed avere auspicato relazioni di buon vicinato anche con la Norvegia, Molotov ha criticato la politica del Governo turco e la messa a disposizione di basi, per iniziativa di esso, a vantaggio di forze armate straniere, soprattutto americane, Molotov ha anche sottolineato con compiacimento lo sviluppo dei rapporti tra la Russia da una parte e l'India, la Birmania e la Indonesia dall'altra.

Molotov ha poi enunciato tre proposte per la soluzione del problema austriaco.

Innanzi tutto, egli ha detto, non si può risolvere il problema del trattato di pace con l'Austria senza tener conto del problema tedesco, perchè esiste sempre il pericolo dell'«Anschluss». Bisogna dunque trovare una soluzione, ha detto Molotov, che elimini ogni possibilità di «Anschluss» il che implica misure coordinate delle quattro grandi potenze (Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Unione Sovietica).

In secondo luogo, ha detto Molotov, l'Austria non deve entrare in alcuna coalizione, nè permettere la presenza sul suo territorio di truppe o di basi militari straniere.

In terzo luogo, è indispensabile che si riunisca una conferenza dei quattro Grandi per esaminare il problema tedesco e quello del trattato di Stato con l'Austria. Ma bisogna, ha detto Molotov, tener conto del fatto che la ratifica degli accordi di Parigi aumenterebbe seriamente il pericolo dell'«Anschluss» e, di conseguenza, il pericolo di una nuova guerra.

Concludendo, Molotov ha sostenuto essere ormai tempo che gli Stati Uniti comprendano come le forze dell'URSS, grazie anche al loro morale e al carattere pacifico della loro politica, pongano questo paese alla pari rispetto agli Stati Uniti.

Terminando il suo discorso al Soviet Supremo dell'URSS, Molotov ha dichiarato: «Qualsiasi avventura che si traduca nello scatenamento di una nuova guerra deve inevitabilmente finire male per l'aggressore, poichè milioni di uomini si sono innalzati ad un tale grado di evoluzione che insieme a tutti i sovietici, e convinti di difendere una giusta causa, lotterebbero sino alla fine contro ogni nuova aggressione.

«Ciò che allora perirebbe non sarebbe la civiltà mondiale ma un sistema sociale già putrido e impregnato di sangue, un sistema che ha già fatto il suo tempo e che il mondo respinge per il suo spirito di aggressione e di sfruttamento dei lavoratori.

Molotov ha parlato nella sala del Cremlino gremita di deputati, di pubblico e di diplomatici. Il suo discorso è durato più di due ore. Al banco del Governo erano tutti i dirigenti del partito e del Governo.

### Kruscev succede a Bulganin alla Difesa?

**Mosca, 8**

**Secondo informazioni raccolte dall'I.N.S., Nikita Kruscev, vice Presidente del Consiglio e primo Segretario del partito comunista sovietico, è stato nominato successore di Bulganin come Ministro della Difesa. Questo posto è rimasto vacante dopo la designazione di Bulganin alla Presidenza del Consiglio.**

*litica di abbondanza di beni di consumo per le masse e l'ultima parte delle dichiarazioni di Kruscev, a giudizio di molti diplomatici, sono ad uso interno, per rassicurar il popolo.*

*Kruscev, che già aveva avuto un nutritissimo applauso al suo ingresso nell'aula (assai più lungo e caloroso di quello della mattina), è stato lungamente applaudito appena ha terminato di parlare. Cessate le acclamazioni, lo stesso segretario del partito ha espresso la fiducia che la nomina di Bulganin venga ratificata all'unanimità. Poi ha chiesto se qualcuno aveva delle proposte o dei suggerimenti da fare. Nessuno ha parlato. E si è giunti al voto, per alzata di mano. Votazione unanime, in silenzio, seguita da un lungo applauso.*

*Malenkov era presente anche a questa seconda seduta, immobile nel suo nuovo posto. Nulla è stato annunciato oggi in risposta alla sua indiretta sollecitazione di un nuovo incarico.*

*Qual è il significato della nomina di Bulganin? E' prematuro indicarlo con chiarezza. Ma vi sono alcune circostanze di fatto. Bulganin è stato elemento di successo dei vari piani quinquennali. E' maresciallo più per la sua opera logistica durante la guerra che per meriti acquisiti sul campo di battaglia, mai avendo comandato una unità. E' un fedelissimo del partito e, per lunga esperienza, anche recente, conosce le esigenze delle forze armate. Ciò che farebbe metter la sua nomina in rapporto alla mutata situazione internazionale. Ma per tutti gli osservatori occidentali il vero, unico trionfatore della giornata è Nikita Kruscev. Bulganin entra soltanto a far parte del terzo triumvirato sovietico. Il primo fu quello che vide Beria, Malenkov e Molotov disputarsi il potere. Il secondo fu composto da Malenkov, Molotov e Kruscev. Il terzo vede l'ingresso di Bulganin al posto di Malenkov.*

*La giornata di crisi che ha visto nell'aula del Soviet supremo la destituzione di Malenkov e la nomina del suo successore Maresciallo Bulganin si è chiusa in modo altrettanto imprevisto ma meno drammatico con una serata al teatro Bolshoi. Assistevano allo spettacolo la maggior parte dei delegati del Soviet e, da un palco, tutti i più alti capi, compreso Malenkov.*

*La presenza di quest'ultimo a fianco dei suoi critici e dei suoi accusatori e dell'uomo che lo ha soppiantato al Cremlino è parsa indicare agli occidentali presenti il proposito dei dirigenti sovietici di non mostrare alcuna crepa o dissidio nella compagine del regime.*

*Negli ambienti diplomatici di Mosca ci si esprime sugli ultimi avvenimenti con molta cautela. Muterà qualche cosa, ma non tutto, si afferma. I maggiori cambiamenti avverranno forse nella politica interna a conferma delle nuove direttive sulla precedenza assoluta della industria pesante rispetto a quella leggera e alla produzione dei beni di consumo.*

**KINGSBURY SMITH**
dell'«International News Service»

REAZIONI AMERICANE ALLE «DIMISSIONI» DI MALENKOV

# PER ORA LA RUSSIA non penserebbe alla guerra

## Secondo le opinioni di esperti diplomatici la crisi al Cremlino avrà riflessi di politica interna - Segnata la sorte dell'ex Premier?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**New York, 8**

La prima e più grossa domanda che il mondo si pone di fronte alla sostituzione di Malenkov con Bulganin, è se essa significa un movimento verso il mantenimento della pace, sia pure la instabile pace attuale. E' la domanda alla quale è più difficile rispondere e, per quanto essa sia al sommo delle preoccupazioni dei Governi occidentali, anche per i suoi caratteri superlativamente umani, non può essere soddisfatta con i freddi arnesi delle valutazioni e dei calcoli diplomatici.

Questi per ora si limitano, spiegabilmente, a risolvere due altri e più immediati interrogativi:

1) La sostituzione di Malenkov con Bulganin è una soluzione temporanea o definitiva?

2) La sostituzione è un prodotto di dissensi in politica interna o in politica internazionale?

Chi ha la chiave di questi due interrogativi può dire di essere riuscito a sollevare gran parte del velo che copre la domanda prima e massima, cioè se le prospettive di pace sono diminuite, aumentate o invariate. Cerchiamo perciò di riassumere le risposte ai due interrogativi immediati quali ci sono state date da quattro ex Ambasciatori occidentali a Mosca, tre dei quali americani: di questi ultimi, due, Harriman e Kennan, hanno consentito si facciano i loro nomi mentre il terzo, come quello non americano, hanno consentito di parlare soltanto a condizione che i loro nomi non siano rivelati.

La estromissione di Malenkov e la immissione di Bulganin non è una soluzione definitiva. E' ancora un triumvirato nel quale uno dei tre, Kruscev, appare come l'uomo di maggior forza attuale e potenziale. La struttura sovietica è tale che essa non può sopravvivere senza «monolitismo» cioè non vi possono essere nè triumvirati nè direttori. Il dittatore non può essere che uno con tutto il potere accentrato nelle sue mani. Invece ora abbiamo un altro triumvirato, il terzo dopo la morte di Stalin.

L'assegnazione del primo posto fra i tre a Bulganin può essere spiegata in due modi: primo, soddisfare l'Esercito e ripagarlo per il notevole contributo da lui dato nell'estate 1953 alla caduta di Beria. D'altra parte non è da escludere che questo posto non sia stato «dato» all'Esercito, ma «richiesto» dallo stesso, il quale Esercito avrebbe poi avuto la abilità di affidare il posto ad un «maresciallo politico» come è Bulganin che è stato trattato sempre con rispetto ma tenuto a una certa distanza dai generali di carriera.

A questo proposito è bene aggiungere subito che una migliore valutazione del gioco e del peso dell'Esercito, e quindi della consistenza della nuova struttura potrà essere fatta quando si saprà quale posto sarà affidato nel nuovo Governo al Maresciallo Zukov che alla fine della guerra era stato messo da parte perchè, si dice, aveva dimostrato troppa amichevole ammirazione per Eisenhower e fu tirato fuori dall'oscurità soltanto dopo la morte di Stalin.

La seconda spiegazione è più complessa, machiavellica ma non meno interessante della prima: si sa, per stessa parziale confessione di Malenkov, che le cose russe non andavano bene in due importanti settori, quello dell'agricoltura e quello dell'industria pesante. Ora è certo che i malanni di queste attività non possono essere rimediati rapidamente, quindi è spiegabile che Kruscev non voglia compromettere le proprie maggiori aspirazioni (fra le quali la dittatura personale) incorrendo nello sfavore popolare certamente inevitabile quando si tratta di rimettere in sesto settori economici importanti quali l'agricoltura e la «industria delle industrie» come è quella pesante. E' comprensibile quindi che a Kruscev abbia fatto comodo non salire, in questo momento, a un posto che facilmente potrebbe bruciargli le dita, e con esse l'avvenire politico.

La crisi è un prodotto di politica interna o internazionale? Le indicazioni sono a favore della prima ipotesi. Molotov infatti resta al suo posto in questo terzo triumvirato, anche se qualcuno ne prediceva prossima la sostituzione con Vasili Kuznetsov, un protetto di Kruscev.

A parte questi due argomenti ve ne sono degli altri che puntano in direzione di un «affare interno». Ci richiamiamo alla osservazione sulla incompatibilità della struttura sovietica con un regime di divisa responsabilità, di decisioni collegiali per giungere a un'altra valutazione fatta da uno dei non nominati ex ambasciatori a Mosca».

I comunicati dalla capitale riferiscono la promessa di Malenkov di lavorare lealmente nel nuovo posto che gli sarà affidato. E' una indoratura della pillola: Kruscev non può farsi illusioni in proposito nè concedersi il lusso di essere generoso verso il rivale estromesso, perchè la struttura sovietica, come non consente direttorii o triumvirati, non concede nemmeno la formazione di gruppi dissenzienti: Stalin si pentì amaramente di essere stato generoso con Trotzky e la sua lezione non può essere dimenticata da Kruscev. Di Malenkov se ne parlerà ancora presto o tardi, ma vi sono forti probabilità che le cronache si occuperanno di lui con uno stile simile a quello usato molti anni fa per Trotzky o a quello impiegato pochi mesi fa per Beria. La cosa più certa in questa nuova fase nella corsa alla successione di Stalin, successione piena e dittatoriale, è che Malenkov non solo ha perduto ma «è perduto». Il che implica possibilità di ulteriori complicazioni, o per lo meno implica la necessità da parte del comando sovietico a concentrare attenzione ed energie sui problemi interni, sui più interni dei problemi interni.

Abbiamo così tre punti di orientamento: la soluzione non è definitiva. La crisi è stata provocata da fatti di ordine interno. E' possibile che la soluzione di oggi migliori la situazione interna, ma è probabile che, per qualche tempo almeno, i russi debbano continuare a badare agli affari propri. Nessun uomo di Stato come nessun generale rischia un conflitto finchè non è sicuro che non vi siano possibilità di congiure di palazzo, finchè non è certo che la produzione delle sue acciaierie non è stabile. Se ne deduce che la «crisi Malenkov» non è un'indicazione che la Russia si orienta verso la guerra.

Dobbiamo avvertire che questa non è una deduzione unanime da parte degli osservatori americani, ma è quella che è accettata come la migliore anche perchè essa viene da uomini qualificati: i due ex Ambasciatori a Mosca, uno dei quali americano, che hanno consentito a commentare la situazione a condizione che si rispetti il segreto sul loro nome. Degli altri due, Harriman attuale Governatore dello Stato di New York ha detto che la estromissione di Malenkov peggiora la situazione internazionale: dobbiamo aggiungere che Harriman fu a Mosca per poco tempo molti anni fa e che la sua missione, dal modo come Stalin, a Yalta, mise nel sacco il defunto Presidente degli Stati Uniti, non fu certamente brillante.

L'altro è George Kennan il quale ha commentato il fatto odierno come una «sorpresa», la quale cosa proprio non è.
aver raggiunto la campagna e ucciso la bimba.

Sono mesi che si legge della continua ascesa di Kruscev sulla bilancia politica russa e perchè uno ascenda ve ne deve essere un altro che cala. Dobbiamo aggiungere che una decina di giorni or sono, quando la situazione per Formosa veniva a bollore, un osservatore diplomatico molto acuto ci disse: quello che mi interessa non è tanto Formosa quanto le dimissioni di Mikoyan dal posto di Ministro per il Commercio estero sovietico. Quindi di sorpresa non si può proprio parlare e George Kennan, famoso per le sue gaffes che gli costarono due posti deve essere fuori fase.

I commenti ufficiali ancora pochi e piuttosto vuoti. «Ci aspettavamo qualche cosa del genere, giacchè da qualche tempo avevamo veduto segni di difficoltà interne in Russia». Questa la prima reazione di Foster Dulles alla notizia del giorno. Eisenhower ha discusso lungamente la situazione coi massimi esponenti del Governo ma finora la Casa Bianca non ha voluto commentare in alcun modo.

Domani Eisenhower terrà una conferenza stampa ed il Presidente parlerà dopo aver visto e esaminato il rapporto interpretativo inviato dall'Ambasciatore a Mosca, Charles Bohlen.

**LEO REA**

CALUNNIE COMUNISTE SULL'ARMIR

# Un mese di reclusione al direttore dell'«Unità»

*Il processo alla Pretura di Roma è stato promosso da due colonnelli*

**Roma, 8**

In Pretura si è oggi concluso il processo promosso dai colonnelli Cangini e Massa contro l'«Unità» di Roma. Nel 1948 il giornale comunista pubblicò un supplemento dal titolo «Dove sono i soldati dell'ARMIR?», nel quale, allo scopo d'attenuare le responsabilità dell'URSS nei confronti dei soldati italiani prigionieri, si cercava di accreditare la tesi che le gravi perdite erano dovute non al trattamento usato dai russi verso i nostri soldati, ma all'incapacità dei comandi, alla corruzione e al cattivo equipaggiamento. Fra l'altro era riferita una pretesa testimonianza dell'allora maggiore Massa, il quale avrebbe detto che il comandante della sua Divisione e il capo di Stato Maggiore della stessa col. Cangini, sarebbero fuggiti in macchina abbandonando le truppe nonchè lo stesso Massa. Quest'ultimo, rientrato dalla prigionia in Russia e presa visione della pubblicazione, ne dava conoscenza al Cangini, e non potendo querelare il giornale per diffamazione in seguito alla sopravvenuta amnistia, chiedeva, mediante diffida, la rettifica. La richiesta veniva ripetuta tre volte, ma il giornale non provvedeva alla pubblicazione e di conseguenza Cangini e Massa denunciavano il giornale ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa e cioè per mancata pubblicazione di rettifica.

Il Pretore ha condannato Colorni, direttore del giornale, a un mese di reclusione e a 60 mila lire di multa nonchè alla pubblicazione dell'estratto della sentenza e al risarcimento dei danni a favore dei due ufficiali in lire 200 mila. I due si erano costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Taddei. La somma sarà versata a favore delle famiglie dei Caduti in Russia.

Al processo di Rovigo

## Chiesto l'ergastolo per Antonio Bianchi

**Rovigo, 8**

La pena dell'ergastolo e l'isolamento diurno per due anni sono stati chiesti oggi dal P.G. per Antonio Bianchi, accusato di avere violentato ed ucciso la piccola Maria Abino.

La pubblica accusa, rappresentata dal Procuratore della Repubblica Carleschi, ha per varie ore disquisito sul delitto trattando analiticamente le risultanze processuali e asserendo che il Bianchi ha volontariamente ucciso la bimba dopo averla violentata, che egli aveva tutte le possibilità per commettere il delitto, che le testimonianze — troppo interessate — non possono ritenersi valide.

Nella stessa ritrattazione dell'imputato il P.M. ha cercato le prove della sua colpevolezza sostenendo infine che la confessione spontaneamente resa in carcere a un secondino il giorno prima della ritrattazione, è importantissima ai fini della prova e che questa ritrattazione avvenne dopo che il Bianchi aveva avuto modo, tramite il secondino stesso, di concertare con i familiari un alibi a discarico.

Nel pomeriggio ha parlato il primo dei difensori, avv. Turrini, il quale al contrario, ha sostenuto — alibi alla mano — che le prove testimoniali suffragano l'innocenza del Bianchi.

L'EPIDEMIA DI TIFO NEL BASSO FRIULI

# Sono centoquarantotto i contagiati dai mitili

*Causa indiretta del morbo è risultato l'inquinamento della laguna di Marano*

**Venezia, 8**

Sebbene nelle ultime ventiquattro ore non siano stati registrati nuovi casi, l'epidemia di tifo sviluppatasi nel Basso Friuli, con una sensibile diramazione nella zona di Portogruaro, continua a tenere in stato di apprensione gli abitanti delle località colpite per le condizioni in cui versano alcuni dei numerosi ricoverati in seguito all'attacco del pernicioso morbo. Ai cento casi di tifo riscontrati a Marano Lagunare e a Carlino non se ne sono aggiunti altri e così pure stazionaria appare la situazione a Portogruaro, dove l'infezione portata dai molluschi pescati in acque inquinate si è trasmessa precisamente a 48 persone.

Quanto alla morte di Augusta Stringhetta, di 54 anni, da Concordia Sagittaria, viene precisato che essa è stata determinata da un collasso cardiaco. La donna, infatti, pur essendo stata ricoverata all'ospedale di Portogruaro in quanto colpita da paratifo, da tempo soffriva di cuore ed è morta appunto per scompenso cardiaco. Attualmente, dei ricoverati all'ospedale di Portogruaro soltanto quattro non possono ancora dirsi fuori pericolo.

Dei cento colpiti in Friuli, parte sono stati ricoverati all'ospedale di via Gervasutta a Udine, parte in quello di Palmanova. Il referto che li riguarda precisa che il fenomeno è in fase decrescente. Le cause indirette dell'infezione vengono attribuite alla totale mancanza a Marano Lagunare di una regolare fognatura. Ciò fa sì che tutti i rifiuti vadano a finire nella laguna che circonda il paese con la conseguenza che i bacilli del tifo contenuti nei più disparati rifiuti raggiungono i mitili.

CATEGORICA DICHIARAZIONE DEL PROCURATORE

# Il passaporto a Coppi soltanto dopo il processo

## E' però probabile che Locatelli decida la remissione della querela

**Milano, 8**

Fausto Coppi non otterrà la restituzione del passaporto se non dopo la celebrazione del processo, che dovrà subire insieme con la signora Giulia Occhini Locatelli, accusata, come è noto, di adulterio. Categorico, in tal senso, è stato il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Mazzoni, il quale ha dichiarato che per il campionissimo non si faranno eccezioni; e dato che la legge prevede che non possa concedersi il passaporto a chi ha pendente un procedimento penale donde potrebbe derivare una pena superiore all'anno di reclusione, così Fausto Coppi (che potrebbe subire una condanna di due anni) non riavrà il passaporto.

Si dice però che la vicenda è ormai prossima a un colpo di scena. Stando infatti a voci che giungono da Alessandria e Varano Borghi, il dott. Locatelli, marito della «dama bianca», sarebbe in procinto di rimettere la querela di adulterio nei confronti della moglie. Verrebbe così a cadere l'accusa di adulterio, e pertanto Coppi sarebbe libero da qualsiasi vincolo per quanto riguarda l'autorità giudiziaria. Rimarrebbe in piedi ancora l'accusa di abbandono del tetto coniugale, per la quale si provvede d'autorità: ma in tal caso il campionissimo sarebbe estraneo. Coppi dunque, se rispondono a verità le voci che abbiamo riferito, potrà presto rientrare in possesso del passaporto: lo dovrebbe però alla generosità del rivale, il dott. Locatelli.

Intanto, Fausto Coppi, improvvisamente tornato da Messina a Novi Ligure, non intende rinunziare alle prossime manifestazioni ciclistiche di Catania e Palermo: raggiungerà la Sicilia via aerea, partendo sabato prossimo dall'aeroporto di Torino. Questo il programma fissato, se non avverranno mutamenti delle corse già preannunziate. Intanto Coppi desidera riposarsi nella serenità di villa Carla.

## Industriale arrestato per bancarotta fraudolenta

**La Spezia, 8**

L'industriale spezzino Armando Vasi, titolare della omonima impresa di recuperi marittimi, che dichiarò lo scorso anno fallimento per circa un miliardo di lire, è stato arrestato sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, su mandato di cattura emesso dal giudice dott. Pasciuti. Quest'ultimo ha individuato gli estremi del reato nella relazione del fallimento presentata dall'avv. Andrea Appaini e dal dott. Giuseppe Taliercio.

L'industriale spezzino aveva iniziato la sua attività nel campo dei recuperi marittimi sin dal 1930. Tra i più importanti ricuperi da lui condotti a termine figura quello della corazzata «Cavour» eseguito a Trieste nel 1951.

La crisi francese

# PINAY OTTIMISTA dopo la prima giornata

**Parigi, 8**

Antoine Pinay ha l'aria di lavorare bene e sodo. Ha subito affrontato stamane l'esame del problema africano. Ha cominciato ad avere uno scambio di idee con René Mayer, che aveva condotto l'attacco contro Mendes France proprio su tale tema, poi ha ricevuto l'ex Governatore dell'Algeria, Leonard, e il neo-Governatore Jacques Soustelle, e infine il Residente generale al Marocco, François Lacoste. A mezzogiorno si è incontrato un'altra volta con il capo del Governo tunisino, Tahar Ben Ammar, il quale, all'uscita dallo studio di Pinay, si è detto assai soddisfatto dell'incontro e commosso per l'attenzione dimostratagli dal leader moderato. «Conosco da molto tempo Pinay — ha detto Tahar Ben Ammar — i nostri punti di visto non sono distanti. Noi la pensiamo allo stesso modo. Per tale ragione rientro a Tunisi con fiducia e ottimismo».

Nel pomeriggio Pinay ha cominciato le consultazioni con i capi dei gruppi politici. Egli spera di terminarle entro domani per poi dedicarsi alla presa di contatti con le varie personalità politiche per la formazione del Ministero.

A calcoli fatti Pinay potrebbe contare su 290-300 voti alla Assemblea. Gli sono più che sufficienti per chiedere l'investitura e ottenerla. Si comprende per tale ragione il suo ottimismo e l'annuncio che venerdì mattina, a meno che sopravvengono fatti nuovi, egli pronuncerà a Palazzo Borbone il discorso di investitura, che preparerà nella giornata di domani.

Sulla scelta delle personalità per la formazione del Ministero continuano a correre i nomi inviati ieri: di essi René Mayer agli Esteri sembra il più sicuro, benchè non molto gradito al Quai d'Orsay. Com'è noto, il leader radicale è stato uno dei più strenui sostenitori della CED.

# GIORNALE SPORT

# Bartali abbandona il ciclismo militante

## Le ragioni della irrevocabile decisione - Un saluto e un augurio a Coppi - L'intenzione dell'ex campione di dedicarsi agli affari

**Milano, 8**

Gino Bartali in un articolo oggi pubblicato annuncia la sua decisione di ritirarsi dall'agone sportivo. «Abbandono il ciclismo. La notizia questa volta è vera. Non correrò più e niente mi farà ritornare su questa decisione» scrive Bartali.

Egli esamina le ragioni che l'hanno consigliato al gran passo: la sua contrarietà a passare nei «veterani» e inoltre gli «obblighi morali» verso la sua famiglia. Lo scritto di Bartali si conclude con un saluto a tutti i suoi compagni di gara del passato e del presente e in modo particolare a Coppi: «A te Fausto, un abbraccio fraterno, senza rancore. Che tu possa vincere tutte le gare alle quali partecipi. Avessimo trovato lo accordo, tu ed io, certamente avremmo regalato maggiori vittorie al nostro ciclismo».

Cosa farà adesso Bartali? «Mi dedicherò ai miei affari privati. Di ciclismo non vorrò mai più saperne...». L'avvenire dirà se si tratta di una decisione definitiva e proprio irrevocabile.

Dopo due sole prove

## All'equipaggio di De Martin il titolo del bob a quattro

**Cortina, 8**

Una sola delle due ultime prove in programma per i campionati italiani di bob a 4 ha potuto effettuarsi stamane. Alle 7 nevicava fitto, le partenze non hanno potuto avere quindi inizio che verso le 9, con pista tuttavia in condizioni perfette. L'equipaggio più veloce è stato quello del Bob Club Cortina pilotato da Eugenio Monti, che ha segnato 1'21"80, seguito a 9/100 da De Martin del B. C. Pieve di Cadore e a mezzo secondo da Dalla Costa dell'Aeronautica Militare.

Dopo le prove disputate fra ieri e oggi la classifica è la seguente: 1) B. C. Pieve di Cadore (De Martin Dino, De Martin Giovanni, Tabacchi, Da Prà) 4'05"50; 2) B. C. Cortina (Monti, Alverà, Dandrea, Girardi) 4'06"21; 3) Pol. Vipiteno (Frigario, Mocellini, Bogana, Deppi) 4'06"64; 4) Aeronautica Militare (Dalla Costa, Girotto, Pierdiva, Piani) 4'07"06; 5) B. C. Lorenzago (Del Fobbro) 4'8"98; 6) B.C. Cortina (De Zanna) 4'13"38; 7) B. C. Lorenzago (Tremonti) 4'15"30; 8) SAI Milano (Della Beffa) 4'16"04.

La giuria, riunitasi dopo il termine della terza discesa, ha deciso di assegnare il titolo in base all'esito delle prime due prove: l'equipaggio De Martin del B. C. Pieve di Cadore è quindi campione italiano 1955 di bob a quattro.

## Loi si allena per incontrare Famechon

**Milano, 8**

Contrariamente alle voci corse nelle ultime ore circa un probabile rinvio dell'incontro Loi-Famechon fissato per sabato 19 corrente al Palazzo dello Sport di Milano, gli organizzatori hanno confermato che il campione d'Europa dei leggeri salirà sul ring nel giorno stabilito. Loi infatti si è rapidamente ripreso dal lieve attacco influenzale che lo aveva colpito dopo il suo rientro da Genova, tanto che nel pomeriggio ha potuto effettuare, nella palestra di via Zanella, una seduta di allenamento. Loi, che oggi alla bilancia ha accusato kg. 63,500, intensificherà nei prossimi giorni la preparazione in modo da presentarsi al peso, nel giorno dell'incontro, nella misura stabilita di kg. 61,500.

## L'italiano Menozzi piegato ad Amsterdam

**Rotterdam, 8**

Il campione olandese dei pesi medi Leen Jansen ha battuto ieri sera ai punti l'italiano Menozzi dopo aver rischiato di perdere per fuori combattimento. Menozzi infatti, per nulla impressionato dal titolo dell'avversario, attaccava decisamente nella prima delle dieci riprese e con un magnifico destro alla mascella doppiato di sinistro al corpo mandava Jansen al tappeto per il conto di otto. L'olandese però si riprendeva soprattutto per l'inesperienza dell'italiano, il quale passava a sua volta brutti momenti nel corso della quarta ripresa. Il pubblico ha calorosamente applaudito l'italiano al termine dell'incontro.

## Ganzer ad Abano per la cura dei fanghi

Questa settimana la Triestina non disputerà la consueta partita di allenamento. Ieri allo stadio comunale si è iniziata la preparazione in vista dell'incontro esterno di domenica prossima con la Pro Patria. Presenti tutti i titolari ad eccezione di Toso che rientrerà da Udine in mattinata. Hanno lavorato con particolare impegno Soldan, Nay, Ganzer, Curti, Secchi e Sabbatella. Oggi nuovo allenamento di atletica e palleggio che continuerà nei giorni seguenti con il medesimo ritmo. Ganzer è partito ieri sera per Abano per sottoporsi ad una cura di fanghi.

## Un incontro di «primavera» Inghilterra-Scozia 6 a 0

**Glasgow, 8**

Nell'incontro disputato questa sera a Glasgow alla luce dei riflettori la nazionale «intermedia» d'Inghilterra ha battuto l'analoga rappresentativa scozzese per sei a zero. A metà partita il punteggio era di due a zero. Delle due squadre facevano parte esclusivamente giocatori di età non superiore ai ventitrè anni.

## Offerta della Fiorentina per il brasiliano Tozzi?

**Rio de Janeiro, 8**

Di ritorno da un viaggio in Europa l'impresario calcistico Jose da Gama ha dichiarato che una squadra italiana (si dice qui che sia la Fiorentina) ha offerto al Palmeiras di San Paulo quattro milioni di cruzeiros (circa trentacinque milioni di lire) per Humberto Tozzi, l'attaccante italo-brasiliano che è attualmente in testa alla classifica dei cannonieri del campionato di San Paulo.

## Stentata la vittoria di Mims su uno sconosciuto

**New York, 8**

Holly Mims, che le graduatorie di «Ring Magazine» pongono al terzo posto nella graduatoria dei migliori pesi medi del mondo ha durato fatica ieri sera a battere Milo Savage, un pari peso di Salt Lake City totalmente sconosciuto. Il combattimento si è svolto alla St. Nicholas Arena. Il verdetto è stato sonoramente fischiato dal pubblico.

## Vic Toweel si ritira

**Johannesburgh, 8**

L'ex campione mondiale dei pesi gallo Vic Toweel ha annunciato il suo proposito di abbandonare per sempre il pugilato. Il sudafricano ha detto di considerare ormai definitivamente terminata la sua carriera pugilistica. Ha acquistato una stazione di servizio e intende dedicarsi completamente agli affari. Di tanto in tanto, ha detto, impartirà lezioni di pugilato al fratello minore Willie il quale inizia ora la carriera.

## Allenamento di fiorettisti

**Roma, 8**

Allo scopo di addestrare i migliori fiorettisti all'uso dello apparecchio elettrico nei giorni 19 e 20 corr., avrà luogo a Livorno presso la sede del circolo Tedes un ciclo di secondo allenamento al quale parteciperanno i seguenti schermitori: Aureggi, Bergamini, Carpeneda, Di Rosa, Pavia, Giusti, Luccarelli, Mangiarotti Edoardo, Mirandoli, Nostini Renzo, Paoletti, Bellini e Spallino. Dirigerà gli allenamenti il dott. Giorgio Bocchino.

## A Trieste i campionati militari di scherma

Lo Stato Maggiore Difesa ha incaricato l'Aeronautica Militare di organizzare a Trieste il «I Criterium nazionale di scherma delle Forze Armate» programmato per i giorni 11, 12 e 13 marzo.

Questa manifestazione si svolgerà alle tre armi — fioretto, sciabola e spada — e sarà riservata ai militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) in servizio nelle Forze e Corpi Armati dello Stato. Ogni squadra rappresentativa dovrà essere formata da tre elementi (più una riserva).

## Cinque triestini benemeriti della Federazione Ginnastica

Nel corso del recente congresso nazionale della Federazione Ginnastica d'Italia che si svolto a Roma sono stati proclamati benemeriti della Federazione per aver svolto oltre un trentennio di attività diversi dirigenti nazionali fra i quali i triestini Nino Lorenzetti, Piero De Jurco, Mario Garelli e Dante Talamini figure simpaticamente note nell'ambiente sportivo cittadino e tutti appartenenti alla Società Ginnastica nella quale sono entrati giovinetti. La Federazione ha concesso una analoga distinzione al col. Antonio Fonda Savio quale presidente della Ginnastica per l'attività svolta a beneficio del sodalizio cittadino in questi anni del dopoguerra. Su proposta del prof. Luigi Pertoldi, approvata per acclamazione, il 46.o Congresso nazionale della Federazione Ginnastica avrà luogo a Trieste nei primi mesi del prossimo anno.

Nell'occasione il presidente della federazione ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Trieste: «Trecentocinquanta rappresentanti società ginnastiche italiane riunite a Roma hanno acclamato Trieste sede Congresso nazionale prossimo anno». Un altro telegramma così concepito è stato trasmesso alla presidenza della Società Ginnastica Triestina: «Lieto comunicare valorosa triestina città di San Giusto acclamata sede Congresso nazionale 1956. Ginanni».

DOPO LA RIAPERTURA DEGLI IPPODROMI

# Tempi cavalli e tasse

## Esedra sbaglia in partenza, ricupera un centinaio di metri, va in testa ma cede in arrivo: Toni Prà si aggiudica il Premio Unione - La ripresa a Trieste nel nome di Aldifà

*Gli ippodromi sono stati riaperti in tutta Italia. Come è noto, erano stati chiusi al 1.o gennaio per le ripercussioni negative che si erano avute con l'applicazione della legge del dieci per cento. La riapertura è stata resa possibile da una ampia revisione della legge in causa, per cui anzichè del dieci, il prelievo è stato fissato appena nel 2 per cento. All'atto pratico il pubblico non è chiamato a corrispondere il sovrapprezzo a parte, come avveniva prima, perchè la trattenuta viene effettuata in aggiunta alle percentuali prescritte dal Regolamento delle scommesse. In tal modo, come si è visto domenica, le quote effettive ricevono dei ritocchi irrilevanti, pressochè nulli per le scommesse a carattere più popolare come può essere quella del «piazzato». Ma la battaglia dell'ippica per il riconoscimento dei suoi diritti non è finita.*

*Anche in Italia si vuole arrivare alla «legge unica per l'ippica», come negli altri Paesi, l'Inghilterra, la Francia e l'America. Attualmente da noi il prelievo comprensivo di addizionali, diritti, Fondo soccorso invernale ecc. è in media del 24 per cento, mentre in Inghilterra è dell'8 per cento, in Francia del 13,5 ed in America del 15. A parte il fatto che il giro totale delle scommesse in Italia è inferiore a quello dei paesi che abbiamo nominato, lo stillicidio di prelievi a cui viene sottoposta l'ippica italiana, impedisce che si addivenga in tempo utile alla formulazione di quel bilancio preventivo generale, dalle cui cifre prendono direttamente forma le iniziative allevatorie, le grosse importazioni e tutte quelle azioni private che sono la vita di questo sport.*

*A San Siro è stata disputata domenica la corsa più importante, il Premio dell'Unione Ippica Italiana, divenuto Premio dell'Unione da quando la Unione Ippica è stata trasformata in Ente nazionale corse al trotto. Si è avuta qui la più clamorosa sorpresa della giornata: la sconfitta della favoritissima Esedra. Che Esedra fosse realmente la cavalla da battere lo si è visto attraverso lo svolgimento della gara. Esedra ha perduto da ottanta a cento metri, secondo quanto dicono i resoconti, ha inseguito, è riuscita anche ad andare in testa, poi ha dovuto arrendersi nelle ultime battute, apparendo provata dall'eccezionale impiego di energie. Il vincitore è stato Toni Pra, già vincitore della medesima prova nell'edizione 1953. Il ragguaglio stavolta è stato di 1,24, contro il 23.2 della precedente affermazione. E' vero che si trattava di correre sui 3000 metri, distanza che il più delle volte induce i concorrenti a studiare un piano di prudenziale tattica piuttosto che sfoggiare la velocità. Indubbiamente Toni Prà ha avuto fortuna, ma si deve anche al suo guidatore Orlando Zamboni se è riuscito nell'impresa. Infatti a metà gara circa, quando Esedra, che con due successivi strappi aveva ricuperato il perduto, si è profilata al sediolo, Zamboni non ha opposto resistenza, ha lasciato che Esedra passasse, preferendo restare nella sua scia. Così in arrivo ha potuto rimontare e vincere davanti a Fachiro, Volframio e Tenebroso che sono venuti a togliere le posizioni ad Esedra, a cui restava il quinto posto. Se Finn avesse graduato la progressione della sua fenomenale allieva questo Premio dell'Unione sarebbe stato realmente la definitiva rivelazione di Esedra, come cavalla di fondo e di eccezionale tempra.*

*Il successo del «triestino» Toni Prà è stato applaudito dagli spettatori milanesi, ma tutti sono degni di elogio se si considerano le massacranti difficoltà della competizione. Così anche gli altri «triestini» Tenebroso (4.o) e Kukurusa (6.o). Di Esedra, i frequentatori di Montebello ricorderanno l'ultimo Derby, la sua impari lotta con il tandem Nelumbo-Nankino, in cui si distinse soprattutto per l'ampia falcata, elemento rivelatore del cavallo che al posto dei polmoni ha due mantici. Se, dunque, la palma della vittoria è spettata a Toni Prà, la prestazione che più ha creato sensazione è stata proprio quella di Esedra, un'altro di quei soggetti venuti a maturità negli ultimi mesi. Esedra ha cinque anni; è per questo che il trotto indigeno ha in lei un'altra grande speranza.*

*A Trieste la ripresa porta il nome di Aldifà. Il cavallo di Mario Petrini è venuto con perfetto stile ad un'ennesimo traguardo, un'altra tappa cospicua nella sua «cartella personale». Certe volte una vittoria può valere un brano di storia ippica e restare anche un capitolo isolato e facilmente dimenticabile. Quando un trottatore, come Aldifà, vince a ripetizione, attraverso calendari lunghi di anni, non c'è dubbio, si tratta proprio di un buon cavallo. Ed è giusto che la ripresa ippica, dopo la lunga sosta, porti il nome di un soggetto di qualità.*

**GIAC.**

## Annunciata la squadra australiana di Davis

**Melbourne, 8**

L'Associazione australiana di tennis ha annunciato oggi la composizione della squadra di Coppa Davis. Essa comprende: Ken Rosewall, Lew Hoad, Rex Hartwig, Neale Fraser, Ashley Cooper e Harry Hopman. Quest'ultimo ha l'incarico di allenatore e direttore della squadra.

Mervyn Rose non è stato incluso nella formazione a causa di impegni di carattere personale. La sua assenza costringerà i dirigenti australiani a sperimentare un nuovo «doppio» prima che si inizino gli incontri di Coppa. Si parla di due abbinamenti: uno tra Hoad e Fraser e l'altro tra Hoad e Hartwig.

**Rugby Trieste.** Oggi alle 16, solito allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

# Vittorie dell'«Oberdan» e del Nautico al torneo studentesco di pallacanestro

## Sempre affollato il Palazzo dello Sport - Per 10 punti battuto il «Da Vinci» e per 11 il «Carli» ad onta della generosità di Pieri

Davanti alla solita urlante marea di studenti appartenenti ai vari istituti cittadini si sono disputati ieri al Palazzo dello Sport altri due incontri del campionato di pallacanestro. Quasi uguale il punteggio ottenuto nei due incontri e sempre alto l'interesse agonistico anche se il punteggio non lo dà a vedere.

**«Oberdan»-«Da Vinci» 53-43**

I liceali, che ieri allineavano nelle loro file il ristabilito Fitz Vitali, hanno ottenuto il successo al termine di un incontro molto equilibrato che aveva visto un vantaggio iniziale del «Da Vinci». Arrivato al riposo con un solo canestro di vantaggio (25-23) l'Oberdan aveva all'inizio della ripresa un periodo felicissimo di gioco che gli permetteva di distaccare gli avversari di una decina di punti. Il «Da Vinci», soprattutto per merito di Flora e Cocolet, aveva però un ritorno fulmineo ed arrivava in soli due minuti a colmare quasi tutto il distacco (37-36). Era però l'ultimo guizzo di una fiamma che poco a poco si spegneva, permettendo così agli avversari di arrivare alla fine con un vantaggio notevole. Fra i vincitori oltre all'ordinatore Fitz Vitali un buon incontro hanno disputato Clai e Cavazzon; fra i geometri i migliori sono stati i già ricordati Flora e Cocolet.

OBERDAN: Fitz Vitali 6, Clai 14, Cavazzon 21, Marsi 4, Franceschini 8, Crisman, Caris, Castellan, De Claricini, Zalateo. VINCI: Tenente 8, Sergo, Cocolet 10, Guarnieri, Gazzin 6, Flora 17, Marassi 2, Velicogna, Fornasaro, Cerni. ARBITRO: Cenni.

**Nautico - «Carli» 52-41**

I ragazzi del «Carli» hanno resistito più del previsto di fronte alla omogenea squadra del Nautico che contava ieri fra l'altro di un Grassetti in giornata di grazia. Sono stati in effetti i primi cinque tiri infilati da questo ragazzo, da notevole distanza, che alla fine hanno pesato sul bilancio finale dell'incontro. Pieri si è battuto con i denti ma non poteva supplire alla mancanza di esperienza dei suoi giovani compagni di squadra. Saffi e Ziberna sono stati i più positivi mentre gli altri troppo spesso sono naufragati in pochi palmi d'acqua. Il punteggio, stabilito alla metà del primo tempo su un divario di 10 punti fra le due squadre, è rimasto poi sino alla fine pressochè invariato. Del Nautico oltre al ricordato Grassetti, a cui va una buona metà del merito per il successo, sono ancora particolarmente da segnalare Giannangeli, De Giorgio e Sambo.

NAUTICO: Giurco, De Giorgi 5, Sambo 8, Giannangeli 10, Annese, Radini, Grassetti 22, Orzan 2, Bassi 5, Vassilich. CARLI: Drago 4, Burolo, Saetti, Saffi 11, Tarabocchia, Ziberna 8, Bevilacqua 3, Pangher, Pieri 15, Bianchi. ARBITRI: Cenni e Geuzzi.

Ecco il programma odierno: alle ore 17.30, «D'Aosta»-«Petrarca»; alle ore 18.45, «Volta»-«Dante».

## Arbitro italiano per Francia-Bulgaria

**Roma, 8**

Su richiesta della Federazione francese, la Federazione italiana di pallacanestro ha invitato l'arbitro Reverberi a dirigere la partita Francia-Bulgaria che si disputerà a Parigi al Palazzo dello Sport il 19 marzo.

**Con la S. G. T. a Bologna.** In occasione dell'incontro cestistico con la Virtus, che avrà luogo a Bologna domenica prossima, la S. G. Triestina organizza una gita in autopullman. Partenza alle ore 5.30 (piazza S. Giovanni), arrivo a Bologna alle 12. Partenza da Bologna alle ore 20, arrivo a Trieste alle 2. Prenotazioni e informazioni presso la segreteria, via Ginnastica 47, entro le 20 di giovedì prossimo.

**Il secondo incontro** che la nazionale giovanile maschile di pallacanestro sosterrà in febbraio, è fissato per domenica 27 a Roma nella palestra della Cavallerizza. Avversaria dell'Italia giovanile sarà la squadra «B» della Jugoslavia.

### *AGLI ALBORI DEL RISORGIMENTO*

# SILVIO PELLICO ROMANTICO EROE

OGGI, nell'affrancare una lettera, ho veduto Silvio Pellico.

Dico la verità, mi ha fatto pena il riconoscerlo. Un omino avvolto nel pastrano, con gli immancabili occhiali, agghindato come un figurino della Rinascente, un impiegato a cento lire al mese dei tempi andati vestito con gli abiti della domenica stava davanti a me sulla busta della lettera e sembrava domandarmi come mai lo avessero disseppellito per metterlo in vetrina dopo che ogni legittima occasione per rammentarlo era passata. Infatti il centenario del Pellico scadeva nel gennaio del 1954 ed il francobollo che doveva esternargli gratitudine in quella ricorrenza compariva soltanto in questo ultimo gennaio, esattamente un anno dopo la data celebrativa. Perchè la burocrazia postale italiana abbia usato questo sgarbo all'autore de «Le mie prigioni» nessuno può saperlo, sono i segreti dell'anarchia ufficiale di un popolo scanzonato, ma il fatto sta che il Pellico compare sul francobollo come un uomo che ha sempre perduto il treno, al quale gli eventi procurarono i più impreveduti guai e che soltanto in un momento della vita tribolata potè salire nell'Olimpo delle grandi figure italiane quando raccontò con umile, semplice prosa gli anni che aveva trascorsi nella fortezza dello Spielberg sul colle che sovrasta la città di Brunn e guarda i campi napoleonici di Austerlitz.

In queste ultime stagioni abbiamo veduti francobolli celebranti le più diverse circostanze da quelle scientifiche a quelle sportive, dalle letterarie alle religiose e tutte erano state presentate al tempo giusto. Il Pellico no, egli era giunto alla stazione celebrativa in ritardo, quando erano già partiti treni carichi di altri concorrenti che valevano assai sovente meno di lui ed aveva dovuto aspettare, come sempre, nella sua malinconica esistenza.

Mentre lo guardavo su quel patetico francobollo la sua vita riappariva dinanzi a me come un film romantico del nostro più puro Risorgimento perchè il Pellico appartiene all'aurora della resurrezione nazionale, ai primissimi albori, quelli nei quali si poteva seminare pericolosamente ma era arduo, quasi impossibile immaginarsi di essere destinati a raccogliere. Se lo guardate nel francobollo pare che lui stesso lo dica colla consueta espressione rassegnata e patetica: noi eravamo sognatori avventurosi della storia italiana, noi cercavamo di suscitare negli spiriti della gente il sentimento di appartenere ad una nazione che stava per costituirsi e che tutti dovevamo aiutare perchè potesse far capolino dalle ceneri di un'Europa imprigionata nei ferrei legami della Santa Alleanza. Nessuno ci prometteva niente, eravamo simili ai cristiani delle catacombe, la nostra opera era clandestina, segretissima, carbonara perchè altrimenti ci avrebbero impedito persino di respirare, infatti ci presero, ci legarono, ci processarono e ci portarono allo Spielberg.

Nessuno potrebbe dire queste cose meglio di lui, il Pellico, che era uomo di ordine, di stretta disciplina civica e morale, devoto alla Chiesa, obbediente alle consuetudini, precettore in una casa aristocratica del vecchio, vecchissimo, antidiluviano Piemonte e che pur tuttavia dopo aver conosciuto il Foscolo, dopo aver avuto commercio ideale e politico col Maroncelli si era deciso ad iscriversi alla Carboneria. Per sovvertire lo Stato? Per compiere atti terroristici alla Felice Orsini? No, per respirare un'aria di cavalleresco amore verso una patria pigra nel risorgere, anzi nel sorgere perchè prima di allora non era esistita mai se non nei canti dei poeti e nelle manifestazioni degli artisti.

Il Pellico non aveva fortuna; si era appena iscritto, non aveva neppure incominciato a respirare quell'aria sotterranea che gli mettevano le catene ai polsi, lo gettavano nel carcere e dopo un crudelissimo processo lo spedivano in vettura attraverso le montagne alpine, gli facevano intravvedere dal finestrino del furgone cellulare le regioni della Stiria, della Bassa ed Alta Austria, attraversava il Danubio e laddove le contrade si facevano più fertili e ridenti, in Moravia, lo chiudevano dentro alla fortezza maledetta che in quegli anni era un poco tomba, un poco manicomio ed un poco ergastolo per gli uomini incomodi all'Austria di Francesco I. Anche in quell'occasione il Pellico aveva perduto il treno perchè non gli era riuscito a far qualche cosa di decisivo, di positivo, di reale che autorizzasse la sua grave condanna, era uno degli ultimi iscritti alla setta carbonara, uno degli apprendisti nella albeggiante epopea del Risorgimento e gli avevano tagliate le ali prima che potesse spiccare il più piccolo volo.

* * *

Stette racchiuso lassù otto anni. Oggi a sentir raccontare certe cose spunta sulle labbra il sorriso e mi pare di sentir interrompere: ma che cosa vuole che importino otto anni di galera in un mondo nel quale a destra come a sinistra, nel nord come nel sud si contano gli anni di galera a secoli? Che cosa vuole che facciano effetto e siano degni di francobolli otto poveri anni di reclusione quando nelle classi dirigenti e nelle plebi di tutti i paesi del mondo essere stato in prigione è diventato titolo per onori di Stato, per cariche parlamentari, per poter comandare e disporre? Lo Spielberg del Pellico è un trascurabile incidente politico al confronto di certe odissee che vi può raccontare il primo cittadino che incontrate per strada, sia esso rosso o nero o azzurro, o bigio o magari di tre e quattro colori tutti insieme.

Anche in questo caso, continuano le voci degli interruttori, il Pellico ha perduto il treno e con lui tutti gli uomini che noi venerammo sul banco della scuola e che formarono lo stato maggiore del nostro Risorgimento. Solferino? San Martino? Pastrengo, Goito, Curtatone e Montanara? Scaramucce di pattuglie al cospetto dei conflitti universali che videro scatenarsi gli uni contro gli altri non centinaia o migliaia di uomini coraggiosi, ma milioni e milioni di greggi umani più o meno consapevoli. Parlare del Risorgimento nel 1955 è come parlare di una carrozza a cavalli nell'epoca degli areoplani a reazione. Lasciamoli dunque perdere quei corretti e cavallereschi signori che rischiavano la libertà e la vita per poter inalzare la bandiera tricolore sulle torri delle città italiane perchè le loro gesta sono insignificanti davanti alle immani tragedie del ventesimo secolo il quale sovrasta col sangue, colle emozioni e colla morte tutti gli altri secoli messi insieme dal diluvio universale in poi.

Scusatemi se ho teso l'orecchio a queste terribili voci. Bisogna, per disperderle, ricondurci al tempo di allora ed il Pellico prenderà la sua rivincita con tutti i compagni suoi e non perderà più il treno.

* * *

Il francobollo del Pellico ci riconduce a quel tempo.

In quanti modi si fa la storia! Egli la fece con un libro. Lo avevano arrestato senza che praticamente avesse fatto nulla e si dissero: lo mettiamo nell'impossibilità di nuocere. Invece gli davano le ali. Se non lo avessero rinserrato nel tetro carcere moravo egli sarebbe forse stato un assai mediocre scrittore tra i minori dell'Ottocento, autore sfortunato di tragedie. Invece ne fecero un galeotto e lo misero in condizioni di affinare il suo particolare genio letterario nel modo che più si confaceva a lui, quello cioè di raccontare con parola pacata e serena schiva da astio e persino da giusto rancore la vita di carcerato politico in un tempo nel quale i carcerati politici europei si contavano sulle dita e facevano grande pietà a tutti i popoli. Gli fornirono la sola arma che aveva per diventare famoso nella cornice romantica dell'epoca sua. Uscirono «Le mie prigioni» e furono una cartuccia di dinamite gettata nelle provincie italiane dell'impero austriaco. Il Metternich che lo aveva spedito allo Spielberg se ne accorse troppo tardi quando, dopo aver letto il *libercolo* nella lingua italiana che egli ben conosceva, concluse che il Pellico aveva saputo fare di un libro di calunnie un libro di preghiere. Con quelle preghiere incominciò ad andare a gambe all'aria l'impero degli Absburgo.

Ora, a parte «Le mie prigioni», non resta del Pellico che il francobollo. Fino a qualche anno fa c'era anche il museo dei patrioti italiani allo Spielberg. Fui proprio io ad inaugurarlo quando ero Ministro d'Italia a Praga. Nell'antica cella del Pellico e del Maroncelli, in quella quasi attigua del Confalonieri, era stato organizzato da pazienti nostri connazionali un archivio colle memorie dei carcerati del Risorgimento segregati lassù. Erano stati ritrovati documenti della prigione, note, elenchi, lettere e ritratti, il tutto era stato sistemato in un'esposizione permanente in modo che i celebri *tenebrosi covili* si erano tramutati in un altare cui andavano reverenti i visitatori del nostro paese. Il giorno dell'inaugurazione attorno a me che rappresentavo l'Italia erano convenuti gli italiani di Praga, di Vienna e di Monaco. Ma oggi anche quel museo non esiste più. Coll'arrivo dei russi in Cecoslovacchia tutto è andato disperso. I vincitori asiatici non volevano saperne delle memorie di vecchie contese europee, albergarono nella fortezza dello Spielberg soldatesche barbariche ed ignare, i covili tornarono ad essere covili, ogni traccia del romanticismo nazionale italiano cessò di esistere. Non ci restano che il libro ed il francobollo. Lo guardo, adesso, con una certa tenerezza.

**ORAZIO PEDRAZZI**

Accompagnata da due damigelle la Principessa Margaret fa il suo ingresso nel salone della residenza del Governatore di Trinidad per partecipare al banchetto in suo onore

### REALTA' E PROPAGANDA NELLA CINA DI MAO

# *Un quinto di ettaro a testa per ogni contadino cinese*

## Questo il maggior risultato della riforma agraria prima tappa verso la totale collettivizzazione

**11.**

**Mukden, febbraio**

*Allorchè mi fu concesso per la prima volta di entrare in un villaggio cinese — si trattava di un villaggio delle province del nord-est, nei dintorni di Mukden — io facevo parte di una carovana di stranieri. La nostra colonna di automobili, chiuse e ben lucidate, costituiva una nota falsa nel paesaggio. Il nome del villaggio non ha importanza; evidentemente eravamo attesi.*

*Alcuni delegati del municipio e delle associazioni locali, ci ricevettero in una sala dalle pareti di legno, ornate di ghirlande e di un ritratto di Mao Tse-tung; come si sarebbe potuto trovare il busto raffigurante la Repubblica francese e la fotografia del suo Presidente in un municipio della Francia. Dei cartelloni rappresentavano gruppi di operai e di ragazze raggianti di felicità.*

*Le informazioni che ci furono fornite, e che i nostri interpreti tradussero, parevano tolte da un opuscolo di propaganda.*

*Il villaggio era abitato da 160 famiglie, 700 abitanti all'incirca. I proprietari, prima della «liberazione» — da non intendersi per la disfatta dei giapponesi nel 1945, ma per la partenza delle truppe del Kuomintang nel 1948 — rappresentavano l'otto per cento della popolazione. Essi possedevano il novanta per cento delle terre. Ora la loro proprietà era stata tutta confiscata, fatta eccezione di un campicello, pari alla porzione di terra distribuita ad ogni abitante del villaggio; press'a poco due quinti di ettaro. Nel 1952 era stata fondata una cooperativa di produzione, e nel 1953, il villaggio aveva ricevuto alcuni trattori. E così via.*

### Un villaggio modello

*Io osservavo quei contadini coi loro berretti grigi o blu, e con le loro giacche di cotone felpato blu o nere; quelle ragazze, con le loro trecce adorne di nastri sulle spalle. Mi sembrava — e la mia era una sensazione deprimente — che l'occupazione principale dei «leaders» di quel villaggio, consistesse, più che nell'amministrare i loro compaesani, nel ricevere i visitatori. Che ne avessero già accolti una cinquantina di gruppi come il nostro; che ne sarebbero stati indirizzati là altri cinquanta, e che ogni volta, essi avrebbero ricominciato ad enumerare ininterrottamente, i vani delle nuove abitazioni, i pozzi, le scuole, i maiali, le cifre della produzione, le entrate; e in una parola, tutti i benefici del nuovo regime.*

*Visitammo la scuola, entrammo nelle case, facemmo individualmente agli abitanti una quantità di domande.*

*Per artificioso che fosse, questo diretto contatto rivelava due verità:*

*1) La condizione delle maggior parte degli abitanti, da alcuni anni era effettivamente migliorata;*

*2) Questo villaggio modello, situato presso una importante strada, questo villaggio privilegiato, oggetto di particolari sollecitudini da parte della pubblica autorità, nell'Europa occidentale passerebbe per un paese estremamente povero.*

*Scrivere sul «contadino cinese», è per uno straniero impresa disperata. Tutt'al più egli potrebbe, a condizione d'imparare la lingua locale, e dopo una lunga permanenza in Cina, conoscere imperfettamente, i contadini di una sola provincia.*

*Cinquecento milioni di cinesi — è Ciu En-lai che si è preoccupato di ricordarlo alcune settimane fa — traggono i loro mezzi di sussistenza direttamente dalla terra. La rivoluzione cinese esercita la sua influenza su 500 milioni di rurali, e su 15 milioni di lavoratori salariati. Ecco quello ch'è bene di non perdere di vista. Secondo le statistiche pubblicate dalla Repubblica popolare, il 10 o 12 per cento della popolazione rurale, sarebbe stata composta di «proprietari» (s'intenda proprietari che vivono del reddito della terra senza lavorarla); e di contadini detti «ricchi». Questa frazione di rurali avrebbe posseduto fra il 60 e il 70 per cento delle terre, e in alcune regioni, ancora di più. Io ignoro se queste cifre abbiano o no una base seria; ma si può credere ai comunisti, quando affermano che il regime delle campagne cinesi era semi-feudale.*

*I due terzi delle terre coltivate in Cina, erano indubbiamente date in fitto o a mezzadria. La condizione della stragrande maggioranza dei rurali cinesi, era considerevolmente aggravata dalla pesantezza dei fitti, dall'usura, e dai sistemi in uso.*

*In che cosa era consistita la «riforma agraria» compiuta da Mao Ese-tung, nei territori che egli controllava dal 1936, ed estesa al resto della Cina dal 1949 al 1952?*

*Essenzialmente in questo: il proprietario che viveva del reddito della terra è stato liquidato. In certe regioni, o durante certe fasi relativamente brevi dell'operazione, questa liquidazione è stata spinta fino alla soppressione fisica dell'individuo. Il più sovente gli è stata lasciata la vita, con un esiguo pezzo di terra.*

*Le terre confiscate sono state ridistribuite. Diecine di milioni di contadini sono passati dallo stato di fittavoli, di mezzadri o di giornatanti sfruttati duramente, a quello di proprietari.*

### Abile mossa

*Parlando a Pechino il 30 settembre scorso, il capo della delegazione sovietica Kruscev, che evidentemente attingeva alle fonti ufficiali cinesi, dichiarava: «Più di trecento milioni di contadini cinesi, asserviti da molte generazioni di proprietari, hanno ricevuto, senza alcun pagamento, 47 milioni di ettari di terra».*

*Ossia, in media, un quinto di ettaro a testa; due ettari ad una famiglia composta di dieci persone! Questo dono, che in altri paesi potrebbe sembrare insignificante, ha avuto qui tuttavia un effetto psicologico sicuro. I proprietari di terre erano press'a poco il cinque per cento dei rurali cinesi. Liquidandoli, la riforma agraria ne ha fatto dei nemici del regime, ma nello stesso tempo ha conquistato al regime, più di trecento milioni di contadini, ex mezzadri o giornatanti, che non possedevano nulla, e che posseggono ora, un pezzo sia pure esiguo, di terra. Questo pezzo di terra, è il Presidente Mao che glielo ha donato.*

*La riforma agraria è stata dunque anzitutto un'operazione politica e sino a qual punto si tratta di un'operazione politica, è dimostrato da un altro fatto. Oltre al cinque per cento di proprietari di terre benestanti, la popolazione cinese contava, pare, dal cinque al sette per cento di contadini detti «ricchi», che coltivavano da sè una parte delle loro terre, e che cedevano il resto a dei mezzadri o fittavoli. Il comunismo cinese ha cominciato a spodestare questi privilegiati. Poi, quando è diventato padrone della Cina nel 1950-52, ha fatto macchina indietro, limitandosi a ridistribuire la porzione di terre che i contadini «ricchi» cedevano in fitto.*

*Circa tre mesi fa, il terzo personaggio della Repubblica popolare, Liu Sciao-chi, dichiarava in pieno congresso: «La proprietà media del contadino ricco, presentemente non è che due volte più estesa di quella del contadino ordinario. Questi contadini ricchi, che hanno già rinunciato allo sfruttamento «dell'uomo da parte dell'uomo», potranno in avvenire, entrare a certe condizioni nelle cooperative, e continuare così a riformarsi da se stessi. I nostri nemici hanno assoldato certi individui, che fingono di essere di sinistra... e che dicono che noi non siamo più marxisti. Questi individui ci chiedono di troncare ogni rapporto con la borghesia nazionale, e di confiscare immediatamente tutti i suoi beni. Essi accusano la nostra politica agricola di essere troppo lenta, e vorrebbero che noi rompessimo anche con i contadini. Queste idee, non sono delle vere e proprie assurdità? Non sarà necessario di organizzare un nuovo movimento speciale come nel caso della «Riforma agraria», per eliminare i contadini ricchi».*

*In altri termini il Governo di Pechino, a rischio di farsi trattare da trotzkista o da titoista, si rifiuta di dichiarare guerra ai suoi «koulaks». E Kruscev, portavoce dell'URSS, approva: «Grazie alla saggia politica del partito comunista cinese, il problema agrario che è il problema fondamentale della Cina, è stato risolto».*

*In realtà nulla è stato risolto, salvo sul piano elettorale. E le autorità comuniste cinesi lo sanno assai bene. Il loro obiettivo immediato, è quello di aumentare tutta la produzione agricola cinese, allo scopo di elevare il medio livello di vita della popolazione, che resta assai basso, e per aumentare la esportazione dei prodotti.*

*Se le cifre pubblicate sono esatte, la produzione agricola sarebbe già aumentata considerevolmente.*

*Questi risultati sarebbero da attribuirsi, almeno in parte, alla costituzione di squadre di mutua prestazione di lavoro, che congloberebbero presentemente, il 60 per cento dei coltivatori.*

*Ora si sta per passare ad un tenore di vita alquanto più elevato, quello delle cooperative, costituite da agricoltori che restano proprietari del loro pezzo di terra, ma si mettono di accordo sopra un piano comune di produzione, e si ripartiscono i frutti, in proporzione del lavoro e della superficie di terra apportati da ciascuno.*

*Ciu En-lai spera che queste cooperative, che sono ora appena centomila, si quintuplicheranno di numero nel 1955, e copriranno la metà di tutte le superfici coltivate, al termine del primo piano quinquennale, cioè nel 1958.*

*Per il momento le proprietà collettive propriamente dette (proprietà comune degli strumenti di produzione e distribuzione dei frutti secondo il solo lavoro fornito) non sono che alcune centinaia; le fattorie appartenenti allo Stato, più di 2000, delle quali una sessantina appena, sono meccanizzate.*

*Le foreste, le acque, le terre, non messe in valore, sono di proprietà pubblica. La Costituzione protegge la proprietà terriera dei contadini, ma riconosce anche allo Stato, il diritto di requisire la terra o di nazionalizzarla.*

### Previsioni incerte

*Quale uso sarà fatto di questo diritto? Che cosa avverrà, allorchè il Governo della Repubblica popolare passerà alla tappa successiva, alla «trasformazione socialista» già preannunciata? Estenderà il sistema delle fattorie di Stato solo ai territori rimessi in valore? Imporrà il regime delle aziende collettive a quei trecento milioni di contadini, di cui ha fatto appena dei piccoli proprietari?*

*Se si giudica dal suo presente atteggiamento verso i contadini detti «ricchi», pare che il Governo sia deciso a non tirar troppo la corda.*

*Delle necessità economiche, o delle ragioni dottrinali, prevarranno sulla prudenza?*

*Le ipotesi che si possono fare per l'avvenire, nell'uno o nell'altro senso, sono egualmente incerte.*

**PIERRE FREDERIX**

Il primo gruppo di soldati dell'Esercito nazionale cinese evacuati dalle isole Tachen fotografato al loro sbarco nell'isola di Formosa a bordo dell'autocarro che li porterà a Taipeh

### *TUTTORA VIVI I SEGNI DI UN GLORIOSO PASSATO*

# STUPENDI MOTIVI COLONIALI NELL'ARCHITETTURA DI LISBONA

## *In mezzo a una natura di meravigliosa bellezza sorgono le residenze reali e le antiche dimore dei nobili lusitani*

**Sintra, febbraio**

Tra Sintra, Estoril, Cascais, si scaglionano alcuni dei più morbidi, melliflui e paradisiacamente voluttuosi paesaggi del mondo. *Il Castillo de Los Mouros* di Sintra sormonta una serie di groppe collinose, che per la loro acuminata gibbosità, fa pensare ad una piccola colonna di dromedari immobilizzati in attesa del carico. Fa pensare all'Oriente, all'Oriente delle leggende e delle perle questa magica vallata di Sintra. Parchi profondi di magnolie, di araucarie, di cedri, di eucalyptus, di palmizi sprofondano lungo le fiancate di boschi umidi e proteggono coi loro rami affastellati ville e residenza di principi.

Le residenze reali della Corte portoghese, in conformità della sua opulenza sono state numerose: Queluz, Bemposta, Mafra, Sintra, Estoril oltre, si intende, Braganza. Ed al loro rimorchio o alla loro ombra sono sorti castelli e palazzi di dignitari di corte. Se la *Vega de Granada* può ostentare le magnifiche torri dell'Alhambra o dell'Albaycin, la *Vega* di Sintra appare un incomparabile spettacolo di bellezze naturali perfezionate dall'arte. Parchi ombrosi e impenetrabili, giardini arrampicati fra rocce fra i cui frastagliamenti corrono torrenti e ruscelli, riserve di caccia, padiglioni irti di birilli e torricelle roccocò, pagode attestanti la prevalente moda cinese. La natura in questa regione attinge un massimo di struggente dolcezza, di incantata voluttà mussulmana. Vengono a mente certe ardenti strofe di poeti persiani o gli abbagliamenti luminosi del *West Ostliches Divan* di Goethe: viene a mente la disperazione di Platen davanti alla Bellezza. Impossibile ridire le albe ed i tramonti di Sintra. Sono tramonti di oasi, sono trasparenze da isole perlifere e corallifere. Sono cieli di crespo in seta e di cachemire.

L'intera edilizia di Lisbona pare animata da indefinite riverberazioni transmarine. Sbarchi fortunosi di *aventureiros*, caravelle e galee avvistanti i porti, consegne di litorali e di città indiane da parte di dignitari color caffè o color guaranà a comandanti portoghesi trascinati in portantina e in lettiga, scortati da archibugieri a piedi o a cavallo, formano la materia di stampe, incisioni, maioliche, *azulejos*. L'immaginazione portoghese ha scavallato per secoli sugli oceani o nella jungla, la famosa architettura «manuelina» è un'utilizzazione sapiente di stupendi motivi coloniali, di gomene attorte, di cavi, di funi, di àncore, di palme, di cactus, di baobab. E l'interà città pare trasalire, con i suoi edifici in cui si trasmutano tutti i colori dell'iride, di albe, di tramonti, miraggi prodigiosi, di vene di metalli preziosi, di trepidazioni mattinali di isole perlifere e corallifere. Ed un'altra estrinsecazione di questa fantasia coloniale, è visibilmente il Jardim Zoologico, meritatamente affollato. Nella immaginazione dei muratori e decoratori di stanze, palpitano i tremolii delle ali dei fenicotteri, degli ibis, delle gru, delle cicogne, dei marabù, dei fagiani argentati e dorati, dei pellicani e pavoni e cigni di ogni tipo, di cui così fitta è la rappresentanza nel parco zoologico. La «capanna degli orsi», «l'accademia degli scimpanzè», «il palazzo delle belve», «*la cueva*» dei tanti giaguari, lupi, puma, cervi ecc., rimbalzano sulle pareti, impennano la fantasia dei costruttori e dei pittori di stanze ed imbianchini.

### Fastosa immaginazione

I magazzini della fastosa e battutissima via del *Chiado* confermano anche essi il senso di una immaginazione volta all'opulenza. Cambiavalute, banche, sartorie, pelliccerie. Ma soprattutto gioiellerie lussuose con illuminazioni alternanti e in più colori, con abbondanti giochi di specchi con mattonelle stemperate di un azzurro settembrino, con candele a più braccia. Magazzini che paiono la trasposizione metallica di empori di derrate coloniali, frantoi di essenze candite e zuccherine. Sete, velluti, foulards, *failles*, mussoline fruscianti, marocchinerie preziose sono presenti entro tribune e piccoli gabinetti civettuoli, come nello sfondo di una residenza coloniale, entro reminiscenze di bazar. La immaginazione portoghese è ghiotta di voluttuose cornucopie, si muove entro vegetazioni di ebano e di giada, entro greti di fiumi dove si intravede la polvere d'oro. Con nello sfondo il dondolarsi delle penne di un ibis o di uno struzzo.

Alla mollezza marezzata del cielo corrisponde la disseminata profusione degli *azulejos*. *Azulejos* nei magazzini di commestibili, tra le carote e gli aranci. *Azulejos* nelle farmacie, nelle scuole, nelle palestre, nei poligoni di tiro. *Azulejos* nei chiostri monumentali, negli altri dei palazzi signorili, nelle cappelle, nelle stazioni ferroviarie, nei caffè, lungo le facciate delle chiese. Dovunque un pullulare di lembi di cielo, un pallore delicato di giacinti: credo non ne manchino neppure i Commissariati di polizia. L'anima collettiva dei portoghesi è perpetuamente fasciata di azzurro. Azzurra è perfino l'uniforme delle forze armate. Quando un'arte decorativa raggiunge questa intensità univoca, è chiaro che vi si rifletta una complessiva emozione popolare. Negli *azulejos* di tutte le dimensioni, da quelli eseguiti su disegni di grandi artisti a quelli emersi dalla improvvisazione popolare, si ripete e si riproduce nei suoi momenti culminanti la passione nazionale di questo popolo, come pochi altri, arso da una impetuosa febbre di predestinazione. La battaglia di Aljubarrota combattuta e vinta contro *o castellhano* — cioè contro la Spagna — nel 1384, la solenne fondazione del monumentale monastero d'*A Batalha*, la partenza di Vasco de Gama per le Indie, i cortei matrimoniali dei principi della Casa de Avis — *Avis e Cristo* era la divisa guerriera dei portoghesi —, l'edificazione delle fortezze e castelli portoghesi a Ceylon, a Goa, a Timur, le predicazioni taumaturgiche di San Francesco Saverio, le disperate cariche del re don Sebastiano alle falde dell'Atlante dove soccombè nel 1578, l'incoronazione solenne davanti a tutti i corpi della nobiltà e del clero del re Giovanni IV di Braganza, le grandi feste del matrimonio di Giovanni V con una Stuart, figlia di Carlo II, suggello dell'alleanza con l'Inghilterra, e la scoperta dell'oro nel Brasile, le rotte degli spagnoli nell'Alemtejo nel 1665, tutta l'epopea delle grandezze e degli ardimentosi slanci portoghesi sta consegnata in innumerevoli lasse in maiolica, come un'epopea dalle interminabili ottave. Si pesa l'olio ed il carbone con lo sguardo rivolto ad una parete dove si inabissano battaglie e campi trincerati vengono dati alle fiamme. E con lo stesso spettacolo negli occhi si apprende a compitare o si cede all'ubriachezza.

### Una stravagante principessa

M.me d'Abrantès, che come moglie del generale Juott, fu ambasciatrice di Francia a Lisbona sotto Napoleone, ha rappresentato in icastiche figurazioni le sue impressioni alla Corte di Sintra, i suoi incontri con la principessa ereditaria Giuseppina Carlotta, le consuetudini eccentriche della Corte portoghese. Presentata alla principessa del Brasile — Giuseppina Carlotta era figlia di Maria Luisa di Spagna — la trovò installata sopra un trono tenendo ai suoi piedi come schiave sei o sette dame di non comune bruttezza, tutte sciatte e scarduffate e scintillanti di rubini, diamanti e zaffiri, ciò che le faceva somigliare a dei *cacatoa*. Rubini e zaffiri disseminati sulle braccia e sulla testa.

M.me d'Abrantès ci descrive le stravaganti fogge e gusti della principessa del Brasile, sciatta, spettinata, mal vestita e indiamantata alternante mollezze di odalisca con strapazzose partite di caccia e cavalcate, magra, nera, sdentata, asimmetrica. Ci descrive le sue sconcertanti avventure per cui, schiva di una vera passione, si concedeva indiscriminatamente a lacchè paggi stallieri e perfino ai monaci del monastero di Mafra dove andava a compiere — diceva lei — frequenti esercizi spirituali. Ed un riflesso di questa stravaganza voluttuosa si percepisce nei giardini e nel palazzo di Queluz, come il Castello reale di Sintra, come il monastero di Bussaco prontuari delle magnificenze portoghesi. Cristallerie splendide, che dànno la impressione di grotte di stalattiti; lampadari abbaglianti, grandi tavoli in marmo incrostati di agata e di lapislazzuli, gabinetti di porcellana listati d'oro, sedie a mano e lettighe dal fasto incomparabile, stupendi specchi argentati di Venezia in cui si riflette come in laghi favolosi, tanto straordinario lusso. E fontane monumentali e giardini in cui fa pompa di sè la flora del Brasile, di Madera e delle Indie.

Si pensa a Baudelaire ed al suo incomparabile verso:

*Là tout est luxe, calme et volupté.*

**LORENZO GIUSSO**

André Malraux il romanziere francese le cui opere più recenti hanno suscitato vivo interesse in campo politico

Il protagonista di «*Vita eroica*» (Ed. Richter, L. 1200) è Charles de Foucauld, frate Charles, l'esploratore del Marocco, l'eremita dello Hoggar, l'ultimo dei Padri del Deserto, il quale ha trovato in *Jean Vignaud* il suo degno biografo. Il Vignaud racconta e commenta la prodigiosa esistenza di questo grande europeo con una scrittura rapida e commossa, vigorosa e poetica, insomma col ritmo e, vorremmo dire, col «tono» della singolare avventura del suo eroe, puntualizzandone amorevolmente le tappe: dalla fanciullezza inquieta alla giovinezza stranamente edonistica, dagli anni di Saint-Cyr a quelli in cui subisce la sortilegio dell'Africa, dal momento in cui questo grosso ufficiale di cavalleria è costretto — in seguito a uno scandaletto — ad abbandonare la carriera militare al momento in cui si manifesta la sua crisi spirituale, dall'ambizioso disegno di esplorare il Marocco alle varie peripezie che colorano l'attuazione dell'ardito progetto, dalla conversione apparentemente fulminea al soggiorno nella Trappa, dal romitaggio nello Hoggar all'invocato martirio: «Bâghi nmoût», voglio morire...».

Il visconte Charles de Foucauld nato a Strasburgo il 15 settembre 1858, morto per mani assassine sulla soglia del Forte Motylinsky nello Hoggar il 2 dicembre 1916, dovette cominciare col riformare se stesso; ed è qui appunto il significato, il valore più alto della sua esistenza, il suo eroismo, la sua santità. Il libro del Vignaud è un libro «tutt'azione», come «tutt'azione» fu la vita di frate Charles, grande civilizzatore oltre che grande asceta, studioso dei costumi e della lingua tuareg, viaggiatore intelligente e intrepido, esploratore lungimirante, eremita benefico, diplomatico e politico pur sotto il saio. E non è tutto: «Vita eroica» riflette anche, attraverso la figura di Charles de Foucauld, i bei giorni del Secondo Impero, l'inquietudine e la costruttività della Terza Repubblica fino ai primi due anni della prima guerra mondiale, il mondo africano francese con le sue figure di maggior rilievo: da Laperrine a Lyautey.

# CRONACA DELLA CITTÀ

IL BILANCIO DELL'A.C.E.G.A.T. ALL'ESAME DELLA GIUNTA COMUNALE

## VERREBBE BOCCIATO PER LA QUARTA VOLTA il progettato aumento della tariffa tranviaria

*Raffronti con altre città italiane - Il maggiore introito non sanerebbe il deficit dell'Azienda - Quanto incide il costo di gestione sull'intero esercizio*

[illegible]

...zo di una corsa avrebbe dovuto essere elevato a venticinque lire, con un aumento cioè di cinque lire sul prezzo corrente allora. Quel genere di malumore cittadino si rinnova annualmente nel periodo che vede gli amministratori comunali all'esame dei bilanci di previsione per la gestione dei servizi dell'Acegat.

Nel 1952 la Giunta comunale diede parere contrario alle richieste dell'Acegat, tenendo anche in considerazione che, meno di un anno prima, s'era già avuto un ritocco alle tariffe auto-filo-tranviarie, con lo aumento da quindici a venti lire per ogni singola corsa normale e pari quindi al trentatrè per cento. Puntuale, dodici mesi più tardi, l'Amministrazione dell'Acegat tornava alla carica, ma per la seconda volta i reggitori comunali tutelarono la economia dei cittadini, peraltro, a danno di quella aziendale. E l'anno scorso, per la terza volta, si parlò ancora di aumenti, indispensabili e indifferibili, ma il prezzo del biglietto tranviario rimase sempre fermo sulle venti lire.

Ora però, febbraio 1955, è opinione abbastanza corrente che l'aumento, procrastinato per tre anni, non debba essere tanto lontano. Secondo informazioni degne di credito il passivo della gestione Acegat per il 1955 si fa ascendere a sette-ottocento milioni, e l'aumento di cinque lire sul prezzo del biglietto tranviario potrebbe rappresentare, se non il toccasana completo, un notevole rimedio, valutabile a qualche centinaio di milioni di lire. Non vi sono però al riguardo notizie di carattere ufficiale, tanto in uno quanto nell'altro senso. Pagheremo ancora venti lire, oppure ne dovremo sborsare venticinque per una corsa in tram? L'interrogativo troverà la definitiva risposta martedì prossimo, quando cioè il Consiglio comunale si riunirà per la prima volta quest'anno, appunto per l'esame del bilancio comunale e per «prendere atto» di quello preventivo dell'Acegat, come vuole l'usanza. La votazione sarà attesa con giustificata ansia. E del resto è chiaro che i cittadini si augurano di non dover aggiungere cinque lire alle attuali venti necessarie per andare da Barcola alla Stazione o da San Giovanni a Campo Marzio, servendosi delle linee dell'Acegat.

La Giunta comunale prende in questi giorni in considerazione il grave deficit dell'Azienda municipalizzata, e il suo parere serve da «barometro» circa gli sviluppi futuri del problema. Sembra però che la Giunta sia contraria a qualsiasi aumento delle tariffe dei servizi dell'Acegat e segnatamente per quello auto-filo-tranviario, e questo benchè l'esame particolareggiato del settore riveli come i triestini paghino in tram, sulla filovia o sull'autobus meno di un milanese, di un torinese, di un romano e di un udinese. Ne consegue che l'Azienda locale deve sopportare un onere maggiore di quello che si accollano le aziende tranviarie delle altre città italiane.

Con il prezzo a venti lire, e tenuto conto degli abbonamenti, delle corse a tariffa ridotta e delle altre facilitazioni concesse a certe categorie, l'introito lordo per passeggero equivale a Trieste a quindici lire, e si deve inoltre computare il tasso del tre per cento per l'IGE. Nelle altre città si hanno invece i seguenti introiti medi: Milano lire 18.20, Torino 18, Bologna 16.40, (21.50 per gli autobus), Udine 24.75, Vicenza 20, Bari 22, Catania 17.75, Roma 19.30. Come si vede, i trasporti municipalizzati udinesi sono i più cari, e in tutte le altre città si riscontra (particolarmente a Bologna) una differenza tra autobus e filo-tram; ovunque la tariffa per i servizi di autobus è maggiore di almeno cinque lire (dieci a Bologna) e ciò per la semplice ragione che negli autobus è maggiore l'usura del materiale. Si può obiettare che in alcune città (Roma, Milano, Torino) i percorsi sono più lunghi che da noi, e quindi la differenza di tariffa appare in un certo senso giustificata. Bisogna però tener conto che la particolare conformazione geologica della zona, e l'irrazionale toponomastica triestina, comportano un notevole aggravio in quella che è considerata l'usura media del materiale, che si accentua nelle linee servite da autobus, ove l'usura dei pneumatici è valutata a sette lire per chilometro percorso. E ancora, a Trieste la lunghezza d'esercizio, cioè il chilometraggio di tutte le linee, è aumentato del 120 per cento rispetto al 1945, mentre il movimento passeggeri ha un incremento del 38 per cento, con evidente sproporzione tra introiti e costo di gestione.

Quale beneficio porterebbe l'aumento a venticinque lire della tariffa ordinaria? L'afflusso complessivo annuo sulle linee dell'Acegat è valutato all'incirca a novanta milioni di passeggeri, ma in caso di aumento è opportuno calcolare una contrazione del cinque per [illegible]

... posto, si avrebbe, almeno all'inizio, un certo malumore negli interessati maggiormente alla cosa, cioè nei cittadini. Appunto di tali aspetti sembra tener conto la Giunta comunale, se le nostre informazioni sono esatte.

Giacchè siamo in tema di servizi auto-filo-tranviari, si registra ancora e sempre un «appesantimento» nelle ore di punta. Il parco rotabile è, in più d'una occasione, quasi insufficiente a soddisfare le esigenze dell'afflusso del pubblico; per ovviare all'inconveniente non resta che acquistare altre vetture, anche per diminuire la usura del materiale attuale. Lo aggravio per l'Acegat diverrebbe maggiore, in quanto il costo del solo personale per una vettura è calcolato, per i dodici mesi, in una decina di milioni di lire. Il problema della Azienda è insomma complesso e difficile da risolvere, ove si pensi che, pur applicando teoricamente l'aumento di cinque lire sulla tariffa normale, l'introito complessivo — sulla base dell'affluenza di questi ultimi tempi — del servizio auto-filo-tranviario, in un anno, sarebbe di circa un miliardo e seicento milioni di lire, tale cioè da coprire appena le spese per il solo personale necessario al servizio stesso.

### L'ing. Domenico Pacchiarini alla vicepresidenza dei CRDA

ALTRE NOMINE NEI QUADRI DIRETTIVI DEL COMPLESSO INDUSTRIALE

In questi giorni si sono avute alcune importanti nomine in seno alla direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che vengono così ad avere un assetto completo e funzionale, anche nei quadri direttivi. L'ing. Domenico Pacchiarini è stato nominato vicepresidente e amministratore delegato del complesso, mentre il cap. Alberto Cosulich e l'ing. Ugo Crovetti, già vicedirettori generali, sono stati nominati direttori generali dei Cantieri. La carica di direttore generale era rimasta scoperta per quasi un anno, in seguito alla morte [illegible] ... noto a Trieste. A lui si deve, tra l'altro, la costruzione, iniziata nel 1928, della strada litoranea; successivamente fu presidente del Consiglio di amministrazione dell'Acegat prima di esser nominato, prima della guerra, vice-presidente ed amministratore delegato dei [illegible]

### Strade chiuse al traffico

Il tratto di strada di Chiarbola (Polveriera vecchia) tra i numeri 460-465 rimarrà chiuso da oggi al transito dei veicoli fino all'ultimazione dei lavori stradali.

### Quattro nuovi decreti del Commissario generale

[illegible] ... ne delle carriere di quei dipendenti delle pubbliche amministrazioni che sono stati licenziati o comunque danneggiati per motivi politici. Si rimettono infine in vigore nel Territorio le disposizioni sul Consiglio superiore delle miniere, tuttora vigenti nella Repubblica.

UNA PROCEDURA ILLEGITTIMA E INUMANA

## Per abbandonare la Zona B sono richiesti 23 costosi documenti

*Il C. L. N. dell'Istria richiama l'attenzione del Governo di Roma sull'odioso sistema contrario al Memorandum d'intesa*

Le autorità jugoslave stanno moltiplicando gli abusi a danno dei nostri connazionali che presentano domanda di esodo dalla Zona B. Profughi giunti ieri nella nostra città, hanno fornito al C.L.N. dell'Istria la documentazione di un nuovo inqualificabile sopruso escogitato dall'amministrazione titina per estorcere quattrini agli istriani in procinto di abbandonare la propria terra. In base a non si sa bene quale disposizione, in vigore sia nel distretto di Capodistria che in quello di Buie, gli istriani che hanno presentato domanda di emigrazione dopo il 1.o febbraio sono obbligati a pagare le tasse per tutto il corrente anno, e non soltanto per il primo quadrimestre del 1955, come era richiesto a coloro che avevano iniziato le pratiche per esulare durante gennaio.

La scorsa settimana, il C.L.N. dell'Istria ha denunciato l'aumento indiscriminato delle tariffe per il trasporto delle masserizie dei profughi, aumenti che vanno dal 70 al 100 per cento; ora vi è questa nuova vessazione fiscale. Lo scopo è chiaro: spogliare gli istriani che se ne vanno, riducendoli alla più squallida miseria e alla disperazione. Fino a quando il Governo italiano tollererà questi inammissibili procedimenti, che non trovano riscontro nemmeno nel periodo dal 1948 al 1951, quando si ebbe lo esodo degli optanti dall'Istria ceduta? Gli istriani domandano che la Jugoslavia non speculi sulle loro disgrazie e non trasformi l'esodo in un affare finanziario.

Negli ambienti istriani di Trieste si osserva che nessuna tassa deve essere imposta alle persone che trasferiscono la loro residenza, e ciò in base al Memorandum d'intesa. I fiscalismi e le spoliazioni che avvengono ad arbitrio dei Comitati popolari, eludono in sostanza le disposizioni del Memorandum e costano ai connazionali ben più di una vera e propria tassa di emigrazione. Per esempio, le autorità jugoslave impongono da qualche tempo ai connazionali che presentano domanda di emigrazione, una procedura assurdamente complicata e costosa. Una famiglia che intende emigrare deve richiedere l'atto di nascita per ciascuno dei componenti, nonchè lo stato di famiglia e i certificati di residenza, penale, della Pubblica accusa e delle imposte. A questi documenti è obbligatorio aggiungere una serie di certificati per attestare che non esistono carichi pendenti nei confronti di servizi pubblici (acqua, luce, gas, asporto immondizie, spazzacamino, ospedale) e di enti statali e privati (cooperative, banche, ecc.). I proprietari di beni, inoltre, devono esibire il foglio di possesso ed il foglio tavolare, ed ottenere il benestare per la nomina dell'amministratore. Chi deve esportare libri o materiale culturale in genere, deve richiedere il sopraluogo di apposita commissione distrettuale che, al caso, si fa pagare anche una indennità di trasferta. Per emigrare, insomma, sono necessari da un massimo di 23 ad un minimo di 12 certificati, ciascuno dei quali costa da 130 a 180 dinari. Per il rilascio dei fogli di possesso e tavolari, è imposto inoltre il pagamento dei diritti erariali. Succede poi frequentemente che certi documenti a validità limitata scadano, per cui l'interessato che non è riuscito a completare la documentazione deve affrontare nuove spese e nuove trafile burocratiche.

Il C.L.N. dell'Istria ha denunciato al Governo questa intollerabile situazione, chiedendo la pronta adozione di misure atte a salvaguardare i connazionali della Zona B dalle spoliazioni titine.

### Una mozione dei monarchici sul nostro problema economico

Si sono riuniti nei giorni scorsi gli esecutivi provinciali e sezionali del P.N.M. e alcuni esponenti del Comitato U.M.I., per trattare il problema economico-sociale di Trieste alla luce della situazione determinatasi in questi ultimi mesi. Dopo numerosi e proficui interventi, è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

«I monarchici triestini, esaminata la situazione economica della città ed i suoi riflessi politici, mentre deplorano che la lentezza dell'attuazione dei divisati provvedimenti governativi consente di trasformare un problema economico in un elemento di turbamento politico; ritenuto che i gravi problemi della città dovrebbero essere affrontati e risolti solo da elementi competenti che siano rappresentativi di tutte le categorie economiche e politiche; auspica la nomina di una commissione ufficiale locale informata a questi criteri, per la formulazione delle provvidenze atte a superare una crisi che è essenzialmente conseguenza della insensata situazione geopolitica del bacino danubiano e degli errori politici di questo dopoguerra».

Gli iscritti all'Albo degli architetti di Trieste che desiderino concorrere al fondo soccorso invernale possono versare il loro contributo alla sede dell'Ordine, via Teatro Romano 17.

## ESPERTI DELL'EMIGRAZIONE a colloquio con il Commissario Palamara

**Operai specializzati richiesti in Australia e in Francia - Prossima partenza da Trieste del «Castel Felice»**

[illegible] ... Continente australiano, anche in relazione alle operazioni attualmente in corso per il reclutamento di mano d'opera locale.

Nell'occasione si è anche esaminata la possibilità di usufruire del porto di Trieste per l'imbarco di emigranti per l'Australia provenienti da altri paesi, al fine di incrementare il lavoro nel porto con i rifornimenti marittimi. Si dà notizia infatti che il 26 corrente partirà da Trieste, diretta in Australia, la motonave «Castel Felice», con 300 emigranti triestini ed altrettanti provenienti dall'Austria.

Dall'Ufficio del Lavoro viene segnalato che è offerta la possibilità ad un certo numero di lavoratori specializzati nel settore edilizio e nell'industria del legno e dell'arredamento di emigrare in Australia.

Sono ammessi i celibi dai 21 ai 35 anni e gli ammogliati dai 21 ai 45 anni delle seguenti categorie: segatori, operai addetti al controllo delle seghe elettriche ed all'affilatura delle stesse; stipettai; ebanisti; operai addetti al controllo delle misure dei pezzi tagliati ed al controllo delle rifiniture; lucidatori; tappezzieri; bottai ed altri operai specializzati dell'industria del legno e dell'arredamento; carpentieri edili; muratori; pittori; carpentieri impalcature per ponti; idraulici; intonacatori; conciatetti; piastrellisti; muratori in pietra; cemento e marmo; attrezzatori di impalcature per costruzioni; vetrai; intonacatori di intonaco fibroso; specialisti di inclinazione dei tetti.

Gli aspiranti possono presentare domanda in carta libera allo sportello 6 dell'Ufficio collocamento dell'Ufficio del Lavoro, piazza Oberdan 6, presso il quale potranno ottenere più dettagliate informazioni.

E' al contempo aperto un reclutamento per la Francia di operai specializzati nell'edilizia, appartenenti alle seguenti categorie professionali: scalpellini tagliatori di [illegible]

### I contributi alla Cassa per il trattamento di vecchiaia

[illegible]

TEATRO NUOVO

QUESTA SERA ORE 21

L'AMANTE IN CITTA'

di EZIO D'ERRICO

ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA

## STA PER ESSERE INTERROTTO il traffico lungo la Sandrinelli

**La rivestitura della volta con tesserine di mosaico vetroso - Verranno erette complesse impalcature**

Ancora per pochi giorni, pedoni e veicoli potranno transitare liberamente sotto la galleria Sandrinelli. I lavori di restauro, per i quali è prevista una spesa di trenta milioni di lire, avranno inizio tra breve e comunque entro la prossima settimana. I lavori dovrebbero protrarsi, secondo il regolamento d'asta, per tutto un anno. Durante questo periodo, il traffico attraverso la Sandrinelli sarà interamente sospeso, con eccezioni per quello filotranviario che, per insuperabili necessità d'ordine pratico, dovrà continuare, seppur in condizioni di qualche difficoltà.

Per il restauro della volta, si rende indispensabile l'erezione di complesse impalcature a centina, e per assicurare agli operai una certa libertà di lavoro la corrente elettrica verrà tolta per i fili che alimentano la linea tranviaria «2». Di conseguenza le vetture in servizio non potranno usare il normale arco e dovranno, con un'apposita pertica già installata sul tetto delle stesse vetture, allacciarsi alla rete di alimentazione per le linee filoviarie «1», «10», «15» e «16». Il problema del traffico è quello che presenta la maggior difficoltà nell'organizzazione dei lavori di restauro.

Per quanto riguarda l'opera edile, saranno tolte le attuali piastrelle e sulla volta esistente verranno formate delle apposite canalette per convogliare l'acqua che filtra dal soprastante colle di San Giusto in due canali laterali di sfogo. Verrà lasciata un'intercapedine e la nuova volta in cemento armato sarà resa più impermeabile con l'impiego di lastre di piombo. La rivestitutra della volta sarà fatta con tesserine di mosaico vetroso, delle proporzioni di due centimetri per lato, di colore chiaro scelto tra l'azzurrino, verde pisello, rosa e giallo, in modo da assicurare una sufficiente luminosità. Per quanto riguarda l'illuminazione sarà compito dell'Acegat provvedervi, e saranno adottati i più moderni sistemi, sì da conferire alla «nuova galleria un aspetto decoroso e gaio. Trattandosi di restauro della volta, non saranno apportate modifiche ai due marciapiedi laterali e non verranno neppure fatte innovazioni per quanto concerne la rete di alimentazione elettrica per i servizi filotranviari.

### Problemi dell'edilizia a Muggia discussi dal direttore dei L.L.P.P.

Il dott. Paolo Palomba, nuovo direttore dei LL. PP. del Governatorato generale, accompagnato dal prof. Borghi, vice direttore, ha reso visita al Comune di Muggia, ricevuto dal Sindaco e dagli assessori. Nel corso del cordiale colloquio, sono stati prospettati al dott. Palomba i gravi problemi che assiliano Muggia nel campo della edilizia in generale e delle case di abitazione in particolare. Il dott. Palomba ha assicurato tutto il suo appoggio per venire incontro ai bisogni della cittadinanza.

### Brillante lezione all'Università del prof. Biagio Petrocelli

Biagio Petrocelli, maestro del diritto penale, non avrebbe potuto fornire sintesi più limpida ed efficace di quella offerta iersera all'Università degli studi sulla vastissima dottrina relativa al «Tentativo di delitto». La personalità dell'oratore — che ha parlato per il Seminario di diritto penale e criminologia del nostro Ateneo — ha richiamato nell'aula Venezian, oltre alla solita folla di docenti, studiosi, magistrati, avvocati, ufficiali di P. S. e funzionari di Polizia di Trieste, Udine e Gorizia, il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, il preside della Facoltà di giurisprudenza prof. Manlio Udina, il primo presidente della Corte d'appello dott. Consalvo, il Procuratore generale dott. Mattera, il presidente del Tribunale dott. Santomaso, il Procuratore di Stato prof. Santonastaso, il comandante e il vicecomandante della Capitaneria di porto col. Cammilleri e ten. col. Battaglieri e altri rappresentanti delle nostre Forze armate. Il prof. Remo Pannain, direttore del «Seminario», ha presentato il prof. Petrocelli, che è ordinario di diritto penale nell'Università di Napoli. L'oratore ha esordito con affettuose parole all'indirizzo della nostra città, quindi ha affrontato da par suo il vasto e complesso problema del «tentativo», che costituisce fra l'altro frutto d'un suo recente lavoro specifico.

### Documenti per passaporti

A seguito delle recenti disposizioni, è necessaria la presentazione di vari documenti per l'ottenimento del passaporto per l'estero. I relativi documenti potranno essere richiesti, per maggiore comodità del pubblico e per il rapido rilascio, presso gli Uffici UTAT, via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

NEL SETTORE DEL LAVORO

## RITENUTA IMMINENTE la riapertura della Kozmann

**Domani la decisione per l'orario dei negozi**

Vi sono buone speranze — oltrechè le premesse — che lo stabilimento Kozmann si riapra. Sono ormai quaranta giorni da quando è stata decisa la chiusura dello stabilimento, e da allora gli ottantanove operai si trovano in una comprensibile situazione di disagio, in quanto non sono considerati licenziati nè sospesi, non ricevono nè stipendi nè assegni. I dirigenti dell'azienda hanno presentato al dott. Alceste Silvi Antonini, direttore del Tesoro e dell'Ufficio Prestiti del Commissariato generale del Governo, le garanzie richieste dal Prefetto Palamara, quale contropartita ad una sovvenzione governativa.

Oggi il Commissario generale del Governo dovrebbe prendere in esame la situazione e vagliare le garanzie presentate. Ormai le possibilità di riaprire la Kozmann sono dunque circoscritte alle decisioni del Prefetto Palamara e della Commissione consultiva e vogliamo sperare che, ove le garanzie fossero ritenute soddisfacenti, si giunga quanto prima a risolvere questa strana e penosa situazione, nell'interesse degli ottantanove dipendenti e dell'intera economia cittadina.

I rappresentanti della Camera del lavoro, del Comune e di alcune categorie interessate hanno discusso ieri pomeriggio a lungo con il rag. Pagliarini del Commissariato generale del Governo circa il dibattuto e annoso problema dell'orario dei negozi. Sono stati compiuti dei progressi verso un accordo in merito, e con tutta probabilità vi si giungerà nel corso della riunione in programma per domani.

Gli alimentaristi aderenti alla Federazione lavoratori industrie alimentari si riuniranno domani sera alle ore 19 presso la Camera del lavoro per l'ordinaria assemblea biennale. Sarà nominato il comitato elettorale per le prossime elezioni del Consiglio direttivo e dei delegati al terzo Congresso della Camera del lavoro. I dirigenti sindacali della categoria svolgeranno le relazioni sull'attività svolta ed illustreranno il nuovo statuto.

LA DISGRAZIA DI UN FINANZIERE SULLA TARVISIANA

## INVESTITO DA UN'AUTO è ridotto in fin di vita

Una grave disgrazia è accaduta stanotte sulla Tarvisiana. Erano circa le 0.30 quando la guardia di finanza Giovanni Mauro, di 25 anni, abitante al n. 209 di San Bartolomeo di Muggia, camminava sul margine della strada assieme a un commilitone.

I due finanzieri, ch'erano diretti verso Villa Opicina, erano giunti nelle vicinanze della stazione di Rozzol allorchè venivano raggiunti alle spalle dall'auto, targata TS 18111 e guidata da un signore del quale non ci consta il nome, il quale aveva al suo fianco un amico. Al momento di sorpassare i due passanti, per ragioni non ancora chiarite, la macchina investiva in pieno il Mauro, il quale veniva scaraventato sulla strada, dove si abbatteva. Il commilitone, che, si teneva al margine estremo, non veniva nemmeno sfiorato dalla vettura.

L'automobilista bloccava immediatamente la macchina e, assieme al suo amico si prodigava per soccorrere il povero finanziere, il quale appariva in disperate condizioni. Da un vicino telefono uno dei due uomini chiedeva l'intervento della CRI e un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, accorreva sul posto. Il Mauro, che presentava la frattura del cranio e la frattura esposta della gamba sinistra e perdeva abbondantemente sangue, veniva deposto con le dovute cautele sulla barella e subito il bianco automezzo riprendeva la corsa per l'ospedale. Appena il Mauro è stato adagiato sul lettino dell'astanteria, un sacerdote gli ha somministrato i conforti della fede.

Dopo la terapia d'urgenza, il giovane veniva trasferito nella I divisione chirurgica e colà accolto con prognosi infausta. L'automobilista e il suo amico sono rimasti sul luogo della disgrazia, dove hanno atteso i funzionari della Polizia stradale.

### Gite e soggiorni

ENAL - A. S. Edera. Domenica 13 corr. gita sciatoria in autopullman a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19.30 in poi.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 13 febbraio gita a Sappada in occasione della terza prova della «Rassegna dello sci». Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL C. S. INTERNAZIONALE 1904, via della Zona 2, tel. 38600. Sabato 12 e domenica 13 corr. gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni e informazioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Cima Sappada e Sappada. Per i giorni 19-20 c. m., gita a Cortina d'Ampezzo. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Programmi, informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

### Una commemorazione di Battisti all'Istituto Duca d'Aosta

Lunedì prossimo, alle 12, il preside Gregoretti commemorerà Cesare Battisti nell'80.o anniversario della nascita nella sede dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta. Dopo la commemorazione verrà scoperto un medaglione del Martire trentino, donato dall'Istituto tecnico «Cesare Battisti» di Bolzano. Alla cerimonia sono invitati i genitori degli allievi, gli ex allievi e gli amici della scuola. Il coro della scuola canterà gli inni della Patria e canti alpini.

### CALENDARIETTO

**Ieri**: Temperatura massima 9.7; minima 5.5; pressione 1012.8 stazionaria; umidità 75 per cento; temperatura del mare 9.3.

**Oggi**: S. Apollonia. — Il sole sorge alle ore 7.18, tramonta alle ore 17.21. La luna nasce alle ore 20.28, tramonta alle ore 7.57.

**Maree. OGGI**: alta ore 10.10, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 16.35, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.15, cm. 29 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie**: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per il giorno 9 febbraio, alle 10: Turno generale: 1 all. uff. macchina, turno n. 30; 1 ingrassatore, confer. n. 378; 2 fuochisti, prec. n. 600, confer. n. 662; 1 giovane coperta, turno n. 558; 2 marinai, prec. n. 1218, turno n. 1357.

★ Il raggruppamento giovanile del MSI di Trieste organizza una gita sciatoria a Cima Sappada domenica 13 p. v. Informazioni in sede, via Rismondo 12.

### STATO CIVILE

**del giorno 8 febbraio 1955**

Nati 6, morti 3, matrimoni 8.

MORTI: Mesinc Luigi a. 64; Venuti in Cortellino Addolorata a. 59; Baric Michele a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Federici Adriano impiegato con Cleva Edda impiegata; Ruta Filippo fabbro con Maldini Silvana magliaia; Balbi Bruno panettiere con Mosetti Laura parrucchiera; Ciotti Dario elettricista con Triglia Ida commessa; Di Pinto Giovanni fabbro nave con Magarelli Annunziata sarta; Tommasin Angelo meccan. tornit. con Vatovez Giuseppina commessa; Paulon Angelo meccanico con Brazzafolli Mariella casalinga; Lucchini Vitaliano guardia P. C. con Gregori Laura sarta.

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a posti di maestra di scuola materna comunale. Vi possono partecipare le abilitate all'insegnamento di grado preparatorio che si trovino nelle condizioni richieste dal rispettivo bando. Le domande devono esser inviate all'Ufficio presentazione atti (stanza n. 32 del Palazzo municipale) fino alle ore 12 del 14 marzo prossimo. Le interessate possono prender visione del bando e ricevere tutte le informazioni relative presso la stanza n. 100 del Palazzo comunale.

### LA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE**

13.15: Album musicale; 17: Dal Prater a Manhattan; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Ferrio; 19.15: Antichi caffè italiani; 20: Orchestra Brigada; 21: Orchestra Gimelli; 21.30: Parsifal, di Riccardo Wagner; 23: Hot-jazz.

**Trasmissioni locali.** 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Cinque minuti con J. Guarnieri; 18: La finestra, rassegna d'arte e cultura di Aldo Giannini; 18.25: Giro di valzer; 19: Anteprima a «Sansone e Dalila» di Bruno Bidussi; 20: Cantando in coro; 21.5: Complesso Pacchiori; 21.25: R. Desormiere dirige il «Lago dei cigni» di Ciaikowski; 22.15: Il fuoco sulla neve, documentario.

**SECONDO PROGRAMMA**

13: Orchestra Milleluci; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Toscana; 18.30: Nuove canzoni di Napoli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Bassi; 20.45: Il campanile d'oro, incontro dilettanti Sicilia-Veneto e Friuli; 22.15: I nuovi avari, radiodramma di G. F. Luzi; 23: Siparietto.

**TELEVISIONE**

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Vacanze italiane; 21: Prima comunione, film; 22.20: Guardate come si fa.

## LE ORE DELLA CITTA'

### Viaggi accidentati

*Non raccomanderemo mai abbastanza ai conducenti di tram, di autobus e di filobus di fare bene attenzione nel chiudere e nell'aprire le porte automatiche dei loro veicoli e nell'obbedire alle segnalazioni di arresto da parte dei passeggeri alle fermate a richiesta. Se essi ricevessero il cumulo di lettere che giunge a noi in redazione con le proteste dei passeggeri che hanno ricevuto la porta in faccia o sono rimasti con un palmo di naso nel vedersi passare davanti senza fermarsi il filobus che attendevano da un quarto d'ora; se essi insomma si rendessero conto di quanti nemici si creano con un attimo di distrazione, allora probabilmente terrebbero gli occhi bene aperti e non avrebbero tanta fretta. Le proteste vengono soprattutto da parte delle persone anziane, che non hanno la agilità richiesta per prendere il tram al volo e che comunque sono molto più sensibili dei giovani alle spinte, agli scossoni e a tutti gli altri accidenti che un viaggio... autofilotranviario quasi sempre comporta. Ora, si può avere la massima comprensione per le necessità d'orario e di regia dei mezzi tranviari, quando però queste non vadano a scapito della comodità o, peggio, dell'incolumità del pubblico: il servizio delle tranvie, del resto, rappresenta per il contribuente un onere abbastanza cospicuo perchè si possa pretendere che funzioni senza suo danno.*

### Un nobile gesto

In occasione delle fauste nozze di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia, le signore del «Comitato Nodo Azzurro» offriranno domenica prossima, alle ore 11, a 150 bambini un pranzo nel Ristorante ai Gelsi.

### Al Soroptimist

Promosso dal Soroptimist Club di Trieste e sotto la presidenza onoraria dei proff. Renato Balzarini, Amleto Loro, Pierpaolo Luzzatto Fegitz e Manlio Udina dell'Università degli Studi di Trieste, sabato 19 e domenica 20 febbraio avrà luogo un Convegno sul tema «Problemi proposti dal fattore umano nell'azienda». [illegible]

### CARNEVALE

ALLA SOC. GINNASTICA

sabato, 12 corr., [illegible]

### Piccole maschere

La Direzione provinciale dell'ENAL invita i genitori degli iscritti alla prima selezione del II concorso «Piccole maschere di carnevale» a presentarsi entro la mattinata di domani alla sua segreteria, in via Mazzini 32, a ritirare il numero contrassegno per la partecipazione dei figliuoli alla sfilata. [illegible]

[illegible]

SCOMPARE UN PAESAGGIO CARO AI NOSTRI NONNI

# Un moderno volto alle rive con la trasformazione della Sacchetta

## Le nuove sedi delle società veliche e remiere - Aiuole, alberi, lampioncini e pili artistici - Prevista per giugno l'ultimazione dei lavori

I lavori per la costruzione del nuovo bacino sportivo lungo le rive Gulli e Grumula sono entrati nella fase conclusiva. Entro l'inizio dell'estate la trasformazione della Sacchetta sarà portata a termine, in modo da consentire durante la stagione propizia la piena attività di tutti i sodalizi dello sport del mare: le Società veliche Adriaco e Triestina della Vela e quelle remiere Trieste, Adria e Ginnastica Triestina. Le strutture delle sedi per le tre Società remiere e quella per la Triestina della Vela sorte sul nuovo pontile di cemento armato a fianco del molo Sartorio sono ormai ultimate. Si tratta ora di portare le ultime rifiniture esterne e poi le società direttamente interessate provvederanno all'allestimento interno. Con l'entrata in funzione delle nuove sedi in terraferma verranno eliminati i vecchi galleggianti accostati al molo Sartorio e alla riva Grumula. Con il nuovo assetto tutto il complesso diventerà quindi più funzionale e soprattutto con migliori lati estetici e, diciamolo pure, panoramici.

La trasformazione della Sacchetta e delle rive ad essa prospicienti sarà completata infatti con la sistemazione di aiuole, alberi e lampioncini e saranno ripetuti i motivi caratteristici della «Passeggiata triestina», che verrà così ad estendersi fino all'imbocco della zona di Campo Marzio. I lavori relativi a queste opere sono pure a buon punto. Lungo le rive è stato tolto il binario ferroviario più vicino al mare, in modo da evitare possibili incidenti e soprattutto per dare un po' di respiro a questa seconda parte della «Passeggiata triestina».

Dinanzi all'edificio della piscina coperta stanno per essere terminate le aiuole; al centro saranno piantati alcuni platani in modo da costituire un tratto caratteristico lungo la «Passeggiata» e nel contempo sarà un po' resa più vivace e snella la mole di questa costruzione. L'intera zona sarà delimitata da un indovinato recinto con motivi marinareschi. Alla radice del molo Sartorio saranno eretti due pili con basamento in pietra bianca di Aurisina; il basamento sarà a forma di timone di nave e sui pili verranno innalzate le bandiere sociali. Altri tre pili saranno invece disposti nel tratto prospiciente il nuovo pontile. I vari pili saranno collegati tra loro da catene della corazzata «Cavour», che il Comune di Venezia ha preso l'impegno di offrire in dono alle nostre società nautiche.

Le due garitte per la Guardia di Finanza saranno eliminate e questo tratto delle rive verrà ad assumere perciò un pieno volto sportivo. Il tratto di riva sul lato mare della piscina coperta verrà chiuso e messo, probabilmente, a disposizione delle imbarcazioni veliche. Così sistemato, il bacino darà la possibilità di facile ormeggio e manovra a tutte le imbarcazioni che hanno sede presso i cinque sodalizi, oggi costretti a rinunciare a nuove iniziative a causa dell'insufficiente specchio di mare lasciato a loro disposizione.

## CONFERENZE

[illegible]

LE AVVENTURE DI UN CAMPAGNOLO IN CITTA'

# FANTASIA DISASTROSA dopo una notte di follie

## La realtà delle donnine e del vino e la falsa storiella dei tre malandrini

Per nascondere a sua moglie la parentesi boccaccesca d'una notte, il bracciante agricolo Giovanni Gardossi [illegible]

# La terribile morte di un operaio all'Arsenale

## Stritolato fra la traversa di una gru e un cilindro il poveretto si spense prima di arrivare all'ospedale

L'officina montaggi dell'Arsenale Triestino ha sospeso ieri pomeriggio il lavoro in segno di lutto per la sciagura che ha troncato la vita dell'operaio Renato Gelsomini, di 28 anni, abitante in via Madonnina 38. [illegible]

## Dopo l'operazione per il delitto Trevisan

I commenti sull'inchiesta che ha portato i funzionari della Squadra mobile all'arresto degli assassini e dei mandanti delle tre vittime di Villa Trevisan si vanno esaurendo. La soluzione del fosco mistero che perdurava da nove anni ha dato un senso di sollievo a tutta la gente del Muggesano ed è valsa a diradare sospetti e illazioni spesso infondati. Le persone fermate o interrogate in merito alla strage e rimesse in seguito in libertà per la loro estraneità al delitto hanno ripreso le loro occupazioni.

Si è fatto, in questa settimana, un gran parlare anche degli altri crimini avvenuti in quell'angoscioso periodo, e a questo proposito abbiamo voluto assumere informazioni più precise in sede competente. Abbiamo appreso che nessuna azione può essere condotta nei casi prospettati e discussi, in quanto questi furono già oggetto di lunghi procedimenti investigativi che debbono essere considerati conclusi.

## Per i beni in Zona B

L'Associazione della proprietà edilizia invita i possessori di beni immobili in Zona B a comprovare con documenti le proprietà, inviandoli in via S. Francesco 9.

L'AMORE PER IL SUO BIMBO NON LO PROSCIOLSE DALLA COLPA

# Ex agente del traffico condannato per peculato

## Con raggiri si era impossessato di varie somme provenienti da conciliazioni contravvenzionali

Dinanzi alla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Fabrio (P. M. Grubissi, canc. Petrocelli, difesa avv. Morgera) è comparso ieri l'ex agente della Polizia del traffico Renato Scheriani, di 23 anni, abitante in via Aquilinia 33, accusato di peculato continuato per essersi impossessato — essendo agente del traffico ed avendo per ragioni del suo ufficio il possesso di somme provenienti da conciliazioni contravvenzionali per violazione delle norme stradali da parte di automobilisti — di 20 mila lire corrispondenti a 20 bollette staccate dai relativi bollettari e di falsità in atti per avere compilato le matrici delle bollette con dati falsi, omettendo la indicazione delle date di emissioni, talvolta la somma pagata dai contravventori, usando fogli dei bollettari non corrispondenti al numero progressivo, insomma ingarbugliando le cose onde nascondere il suo disonesto operato.

Verso le ore 16 del 14 settembre 1954 il caporale della Sezione traffico e turismo Silvio Deganello fermava, assieme allo Scheriani, due automobilisti, che avevano contravvenuto alle norme stradali, nei pressi delle cave Faccanoni. Mentre il Deganello elevava contravvenzione al primo, lo Scheriani si occupava del secondo. I contravventori conciliarono sul posto e versarono ciascuno la somma di mille lire. In seguito lo Scheriani dette a memoria al suo capo pattuglia, nome e cognome dell'automobilista al quale aveva elevato la contravvenzione, nonchè gli estremi della bolletta. Il 15 settembre il Deganello si trovò a fermare un altro automobilista, il quale lo pregò di non elevargli la contravvenzione; ne aveva pagata una di mille lire proprio due giorni prima e se andava avanti così... Esibì anzi la bolletta, che teneva tuttora in tasca e che il caporale esaminò attentamente. Si trattava proprio del secondo automobilista, al quale, il giorno 13, lo Scheriani aveva elevato la contravvenzione, ma con somma sorpresa del Deganello gli estremi della bolletta non corrispondevano a quelli che lo Scheriani gli aveva dettato. Insospettito, il caporale, al suo ritorno al Comando, riferì la cosa all'ispettore Attilio Callegari, il quale, chiamato a rapporto lo Scheriani, gli chiese spiegazioni.

Il giovane rispose confusamente, infine confessò ogni cosa. Tempo addietro aveva avuto una relazione amorosa con una ragazza di Bolzano e da questa relazione era nato un bambino. Era necessario trovare un po' di denaro e, non possedendone, lo Scheriani si era impossessato, in più riprese delle 20 mila lire. Promise di restituire la somma e infatti la versò all'Ufficio verbali della Sezione. Ciononpertanto venne istituito nei suoi confronti regolare rapporto di disciplina. Il giorno 16 venne sottoposto al giudizio della Commissione di disciplina e licenziato dal Corpo. Ieri, come si è detto, ha avuto luogo il procedimento penale. I giudici sono stati severi ed in esito alle alle risultanze di causa lo Scheriani è stato condannato a un anno e 5 mesi di reclusione, a 10 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno.

## Bimbo ustionato dal brodo

Con un piatto di brodo bollente tra le mani, la signora Bruna Zoia in Buffalo, di 29 anni, abitante in via Toti 7, si scostava, verso le 13 di ieri, dal focolaio per deporre il piatto sul desco, ma mentre essa eseguiva il breve percorso, il suo piccolo Luciano, di 2 anni e mezzo, le correva festosamente incontro e la giovane mamma, disorientata per lo slancio del bimbo, si lasciava sfuggire il piatto di mano. Il liquido bollente andava a schizzare addosso al Luciano, producendogli ustioni di I e II grado alla testa, al collo e alla spalla sinistra. Con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino il bambino è stato trasportato all'ospedale per essere trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni.

LA MORTE DI UN GIOVANE SULLA STRADA MENTRE SI RECAVA A BALLARE

# ALZÒ UN BRACCIO E QUEL GESTO segnò la sua drammatica fine

## Al processo per l'incidente accaduto a Zaule pienamente assolto il guidatore dell'automobile

Verso le 19.30 del 24 settembre 1953 una Fiat 1100 E, targata TS 10059, guidata dal signor Giovanni Biecher di 44 anni, abitante in via dell'Istria 27, percorreva la statale n. 15 diretta a Muggia. Nella macchina, si trovavano pure i signori Cesare Coszutta, di 69 anni, abitante in via del Pozzo 16 e Rodolfo Parma, di 63 anni, abitante in via Cadorna 5. Superato il ponte sul torrente Rosandra, il Biecher aveva rallentato la velocità, accingendosi ad attraversare l'abitato di Zaule. Ad un tratto davanti il guidatore scorse un giovane che procedeva verso di lui tenendosi sul lato destro della strada, seguito a breve distanza da due giovani che camminavano affiancati. [illegible] il Biecher arrestò la vettura e si fermò [illegible] dal luogo [illegible]

[illegible]

il giovane aveva compiuto prima di abbattersi al suolo. Questa tesi è stata sostenuta anche ora, in Tribunale, dove il Biecher è comparso sotto l'accusa di omicidio colposo. In esito alle risultanze di causa, infatti, i giudici hanno assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Gnezda, P. M. Visalli, difesa avv. Camillo Poillucci.

## Conseguenze di scivoloni

Nell'attraversare l'altra sera il cortile di casa sua, in via Cologna 26, il pensionato Francesco Pupis, di 75 anni, è scivolato e caduto, fratturandosi il femore destro. Soltanto ieri nel pomeriggio il Pupis è ricorso all'ospedale dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Una caduta ha fatto ieri nel pomeriggio Giovanna Pecar in Bernocchio, di 51 anni, abitante in via Foscolo 50. Verso le 16.30, mentre percorreva la via Cavana, la Bernocchio è scivolata battendo con violenza il capo sul marciapiede. La signora, che ha riportato la probabile frattura del cranio ed amnesia, è stata raccolta dalla CRI e trasportata allo ospedale, dove è giunta in grave stato. La Bernocchio è stata trattenuta nella I divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di un mese.

Nello scendere verso le 21 dal letto per recarsi in cucina a prendere un bicchiere d'acqua, la signora Angela Benedetti ved. Battaglia, di 61 anni, abitante in via Margherita 4, è scivolata sul pavimento e, cadendo ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro. Poco dopo, adagiata su un'autolettiga della CRI, la signora ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

# MOSTRE D'ARTE

## Enrico Prampolini alla Giotto

Alla Galleria Giotto espone da alcuni giorni Enrico Prampolini. E' una rassegna di cose in gran parte recentissime che mostra chiaramente la sostanza dell'arte sua.

Prampolini aderì al futurismo fin dal 1912. Ebbe quindi contatti con i dadaisti e i cubisti della «section d'or», con Mondrian e Arp e, del secondo gruppo futurista tra il '20 e il 30, fu l'artista più rappresentativo e il teorico. I suoi contributi teorici ebbero degli effetti salutari, specie nel campo della scenografia, mentre certe sue esplorazioni nel campo della biochimica e delle teorie sulla struttura dell'universo debbono essere state certamente considerate dai nuovissimi «nucleari» e «spazialisti». Prampolini è, comunque, partito da Boccioni: dal dinamismo astratto che il primo futurismo aveva introdotto nelle forme scomposte dei cubisti francesi. Ma presto nella sua opera concorsero anche altri motivi e suggestioni e il suo attuale astrattismo si nutre dei più svariati contenuti.

In verità il bagaglio teorico che precede l'operare artistico di Prampolini è di tal peso, che dovrebbe riuscire ingombrante e uggioso. Ma Prampolini si salva perchè, nell'atto del creare, dimentica le sue premesse o ne ritiene quel tanto (assai poco) che possa essere stimolo o motivo alla fantasia. La pretesa di rappresentare i suoni e lo spazio astrale e le reazioni biochimiche, che sono alla radice della vita, si risolve in fondo in una sottile e calibrata decorazione, nella quale tuttavia il contrapporsi e lo snodarsi e l'intrecciarsi di toni e di ritmi, non ripugnano al titolo dell'opera (che è poi lo spunto dal quale l'artista è partito). Dissonanze per esempio, con quelle linee curve atteggiate in varie direzioni e la contropposizione di rossi raggianti e d'azzurro, suggeriscono con assai garbo decorativo, un'impressione di onde o forze in conflitto. (Del resto nell'«Aurora» del Reni il contrapposto del raggiare ranciato contro il nero settore delle tenebre, presenta una soluzione equivalente: resta da vedere se sono più accettabili le figure allegoriche dell'uno o i segmenti neri che l'altro ha tratto dai diagrammi dei testi di fisica). Da motivi lontanamente realistici sembrano partire «Equilibrismi» (I e II) e «Apparizioni bioplastiche», che sembra dipendere dalla visione microscopica. Notevole in quasi tutti i pezzi la prestanza del colore e la limpidezza della composizione. Segnaleremo tra le cose più riuscite e più gradevoli: «Un punto e una linea», «Composizione orizzontale», «Apparizione cosmica» e «Sintesi di forma-colore».

Interessanti i cosiddetti quadri «polimaterici», dove la qualità dei materiali impiegati (polveri opache o scagliette di madreperla) non ripugnano all'effetto pittorico dell'insieme.

Gio.

## I maestri della pittura al C.C.A.

Numeroso pubblico ha visitato nei giorni scorsi la Mostra dei maestri della pittura italiana allestita nella galleria del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo. La sezione arti del C. C. A. ha disposto il rinvio della chiusura della Mostra, al fine di consentirne la visita a quanti non l'hanno ancora fatta. La galleria, cui si accede liberamente, è aperta ogni giorno dalle 17 alle 20.

## Artisti triestini a Cremona

E' stata inaugurata a Cremona, al Palazzo dell'Arte, la Mostra organizzata dal Sindacato arti figurative e dal Circolo Artistico di Trieste. A questa manifestazione, il Sindaco e il presidente per l'Ente per il Turismo hanno concesso il loro patrocinio. Gli enti organizzatori erano rappresentati dal prof. R. Baroni e dall'ing. dott. C. Cordella, coi quali le autorità intervenute si sono felicitate per le opere presentate da un così compatto numero di valenti pittori e scultori.

## Alla Sala comunale

Il Comune informa che questa sera, alle ore 18, verrà inaugurata, presso la Sala comunale d'arte di piazza Unità, la Mostra dei pittori Giorgio Laurenti e Giovanni Palladini.

## I corsi all'Università per segretari comunali

L'Università comunica che il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione al corso di preparazione per segretari comunali è stato prorogato al giorno 12 febbraio. Le domande in carta legale da lire 100 devono essere indirizzate al direttore del corso, con allegato l'originale o copia autentica del titolo di studio e vaglia bancario alla Banca d'Italia per l'importo di lire 3000 a favore della Prefettura di Trieste, corso di segretari comunali. Per maggiori chiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso la segreteria dell'Università.

## La morte di un pensionato dopo una banale caduta

Il pensionato Pietro Oveglia, di 86 anni abitante in viale D'Annunzio 34, non è sopravvissuto alle lesioni riportate l'1 corr., quando, nell'alzarsi dal letto, era scivolato e caduto, fratturandosi la tibia e il malleolo sinistro. Soltanto tre giorni dopo, lo stoico vecchietto, si decise a ricorrere a un medico e dalla CRI venne trasportato allo ospedale. Malgrado ogni cura, lo Oveglia è spirato alle 19 di ieri.

## L'insidia di una macchia d'olio

Alcune persone hanno fermato iersera in via Carducci un'autolettiga della CRI, che verso le 18 stava rientrando in sede dall'ospedale. I sanitari sono stati accompagnati nei pressi d'un negozio, dove, seduto sul marciapiede, c'era il macchinista navale Cornelio Sila, di 28 anni, abitante in via Vittorino da Feltre 3, il quale presentava la frattura del ginocchio sinistro. Poco prima, mentre passava di là in sella alla sua motoleggera, questa era slittata su una macchia d'olio, rovesciandosi. Trasportato all'ospedale il Sila è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 80 giorni.

# SPETTACOLI

## Questa sera al Teatro Verdi la prima di «Sansone e Dalila»

(Foto de Rota)

Il direttore d'orchestra maestro Franco Capuana

Stasera il maestro Franco Capuana risale il podio del teatro Verdi per dirigere la prima esecuzione di «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns, una partitura quanto mai complessa per il carattere eclettico della sua fisionomia musicale, nella quale si riflettono le opposte e contrastanti ideologie estetiche di quegli anni di transizione che corrono dai primi decenni dell'Ottocento fino al nascere del Novecento. Il ritorno del direttore Capuana alla direzione del «Sansone e Dalila» dice chiaramente l'alto impegno delle sue odierne prestazioni, dopo la concertazione laboriosa e accurata che ha preceduto l'allestimento e le prove definitive dell'opera, maturata sotto i migliori auspici anche per la presenza di una protagonista di vocalità eccezionale come la signora Fedora Barbieri finalmente ritornata nella sua città natale, dopo i successi conseguiti nei maggiori teatri italiani e americani. Al direttore insigne, che aveva lasciato con l'«Aroldo» così viva impressione della sua intelligenza musicale nella condotta orchestrale, e in genere nell'impronta interpretativa del melodramma verdiano da lui rimesso in pienezza di valori drammatici ed alla cantante meravigliosa il pubblico stasera tributerà gli omaggi dovuti all'arte loro.

## La prosa al Teatro Nuovo

Con crescente successo continuano le repliche al Teatro Nuovo della commedia «L'amante in città» di Ezio d'Errico. Anche nel genere drammatico la nostra Compagnia stabile ha saputo vincere la sua battaglia, e questa novità si avvia ad un notevole numero di repliche. Con ritmo intenso, intanto, si stanno svolgendo le prove di «Leocadia», novità di Anouilh, che ha costituito uno dei più grandi successi francesi di questi ultimi anni. La regia di quest'ultimo lavoro è di G. C. Castello, che in questi giorni ha saputo farsi apprezzare con una serie di conferenze sul teatro e sul cinema. Questa sera, alle ore 21, replica de «L'amante in città», fuori abbonamento.

## Documentari al C. U. C.

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che questa sera alle 21.15, nell'aula magna della vecchia Università, avrà luogo una proiezione di documentari, gentilmente concessi dall'Ambasciata canadese. Il programma comprende «Fantasia», su musiche di sassofoni, «Storia della popolazione canadese», «Aeroplani a reazione», «La difficile arte del genitore» e «Fiumi canadesi». I documentari sono in technicolor.

## Un film per ragazzi

Una bella notizia. Ritorna la San Paolo Film con una delle sue migliori pellicole per ragazzi, che verrà proiettata sullo schermo del Cinema Excelsior venerdì, dalle ore 9.30 alle 11.30 in continuazione. Il film è intitolato «Prigionieri del terrore» o anche «Il giovane liberatore» e la sua vicenda si svolge al tempo della Rivoluzione francese. E' una vicenda ricca di avventure e di amor filiale da parte del giovane protagonista. Il prezzo di ingresso è di lire 100 per i ragazzi e 150 per gli adulti.

# TEATRI E CINEMA

**TEATRO COMUNALE G. VERDI.** Stagione lirica. Questa sera, 20.30: Prima rappresentazione: «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns. Turno abbonamento: A platea e palchi, B gallerie e loggione.

**TEATRO NUOVO.** 21: «L'amante in città», novità di Ezio d'Errico, con la Compagnia stabile di Trieste. Fuori abbonamento.

**EXCELSIOR.** 16: «Peccato che sia una canaglia» con V. De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni. E' un brillantissimo Documento Film che sarebbe peccato non vedere. Precede eccezionale Incomscope. Ultima 22.

**FENICE.** 15: «Deserto che vive», il primo film di Walt Disney della serie: «Le meraviglie della natura», in technicolor. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone a colori. Ultima 22.

**NAZIONALE.** 16: «Guai ai vinti» con Lea Padovani, Annamaria Ferrero, Pierre Cressoy e Mario Del Monaco. Un film audace e sconvolgente. Ultima 22.

**ROSSETTI.** 15.30: «Ulisse» con Kirk Douglas e Silvana Mangano. Il grande technicolor Lux. Ult. 22.

**ARCOBALENO.** 16: «Asfalto rosso» con B. Sullivan, L. Adler e J. Bear. Questo film così travolgente, sconcertante e violento si svolge nella città di Miami, paradiso dei gaudenti e Mecca dei turisti. Ultime repliche.

**FILODRAMMATICO.** 16. (Ult. 22): Una prima eccezionale: «Il selvaggio» con Marlon Brando e Mary Murphy. Una storia autentica, brutale, violenta, infernale. Segue. «Incom» di attualità.

**GRATTACIELO.** 16: «Susanna ha dormito qui» con Debbie Reynolds, in una serie di disavventure, piccanti, sconcertanti ed esilaranti. Technicolor R.K.O.

**SUPERCINEMA.** 16. (Ult. 22): «La sposa di Boston» con Loretta Young ed Henry Fonda. La drammatica storia di una celebre invenzione attraverso un purissimo amore.

**CAPITOL.** 16. (Ult. 22): «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro d'interpretazione in un travolgente technicolor Republic. Ult. giorno.

**CRISTALLO.** 15.45: «Ulisse», il più colossale technicolor nella storia del cinema, con Kirk Douglas e Silvana Mangano.

**ASTRA ROIANO.** 16: «Frine, cortigiana d'Oriente» con Elena Kleus, Pierre Cressoy e Tamara Lees. Vietato ai minori. Ultima 22.

**ALABARDA.** 15.30: Quarta settimana di trionfale successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson. Ultimo giorno.

**ARISTON.** 16: «L'uomo della torre Eiffel». Un technicolor del brivido, un poliziesco fuori classe, con Charles Laugton, F. Tone, B. Meredith.

**ARMONIA.** 15: «La legione del Sahara». Meraviglioso technicolor, con A. Ladd, R. Conte e A. Dahl. Nuovo programma di varietà. Spettacolo comicissimo.

**AURORA.** 16: «I gladiatori» con Victor Mature, S. Hayward. L'epoca aurea dei Cesari in un prodigioso Cinemascope technicolor Fox.

**GARIBALDI.** 16: Un film Metro: «Femmina contesa», con R. Widmark, K. Malden ed E. Stewat.

**IDEALE.** 16: Le più belle ragazze del mondo e il magico incanto delle notti arabe: «Il prigioniero dell'harem», technicolor Rank, con A. Tamiroff e N. Wayne.

**IMPERO.** 16: «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro d'interpretazione in un travolgente technicolor Republic

**ITALIA.** 16: «Tragica confessione», un sublime sacrificio, con Dieter Borsche e Willy Birgel.

**MODERNO.** 16: «Il pirata e la principessa» con Bob Hope, Virginia Mayo, V. Mac Laglen. Divertente technicolor RKO.

**S. MARCO.** 16: «L'ultimo gangster» con Edward Robinson e James Stewart. Successo.

**SAVONA.** 15.30: «Una notte a Venezia», sfarzoso film musicale a colori, dalla celebre operetta di Strauss, con Marianne Schonauer e Hans Olden.

**MARE.** 16: «Edoardo e Carolina». Le allegre e strabilianti vicende di una giovane coppia di sposi, con Daniel Gelin e Anne Vernon. Regia di Jacques Becker.

**VIALE.** 16: «L'assalto al Kansas Pacific», in technicolor, con Sterling Hayden. Grandiosa e romantica avventura. Prima visione.

**VITT. VENETO.** 15.30, 17.30, 19.45 e 22: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed. Il film migliore dell'anno che ha conquistato 8 premi Oscar e il consenso in tutto il mondo. Columbia.

**AZZURRO.** 16: «Via Padova 46», Peppino De Filippo, Giulietta Masina, Alberto Sordi e Carlo Dapporto. Successo grandioso.

**BELVEDERE.** 16: «Marmittoni al fronte», comico, con D. Wayne e T. Fwell.

**FERR. S. VITO.** 19.45 (ult. 21.30): «La fornarina». Segue Topolino.

**LUMIERE.** 17: «Destinazione Terra», R. Carlson e Barbara Hunt.

**MARCONI.** 16: Ancora oggi a grande richiesta: «Sombrero», technicolor, con Ricardo Montalban, C. Charisse e Y. De Carlo.

**MASSIMO.** 16: «La corda d'acciaio», un film meraviglioso, con Brigitte Fossey, la deliziosa piccola interprete di «Giuochi proibiti», Fausto Tozzi e Xenia Valderi.

**NOVO CINE.** 16: «Ragazza da 20 dollari», un film travolgente.

**ODEON.** 16: «Amanti del passato». Lia Amanda, Irene Genna, G. Leurini e M. Ellis. Seconda visione. Ultimo giorno. A grande richiesta.

**RADIO.** 16: «Il nodo del carnefice», technicolor, con Randolph Scott.

**SECOLO.** 16.30: «Anna Lucasta» con Paulette Goddard e William Bishop. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

**SERVOLA.** 18: «Uomini sulla Luna». ENIC.

**VENEZIA.** 15.30: «Il figlio del dott. Jekyll» con Louis Hayward.

**BOTTEGA DEL VINO** Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

# BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 9550 (9750), Bastogi 1782 (1830), Generali 18990 (19190), Ras 7450 (7610), Cantoni 12350 (12650), Olcese 1070 (1260), Cucirini 7500 ((7585), Un. Manif. 60000 (61000), Rossi 12900 (12950), Fisac 181 (180), Fibre 2215 (2250), Snia 1757 (1775), Finsider 555 (564.50), Ilva 361 (368), Catini 2362 (2405), Fiat 1262 (1278), Sade 1338 (1349), Edison 2916 (2946), Seso 2708 (2740), Sip 1487 (1499), Vizzola 2715 (2746), Merid. 1171 (1191), Rom. El. 4795 (4860), Terni 263 (264), Stet 2378 (2395), Eridania 26600 (27100), Anic 1910 (2200), Saffa 1643 (1649), Italgas 1545 (1579), Pirelli It. 3020 (3055), Pirelli e C. 2950 (2908).

**TRIESTE**

Finmare 450 (451), Generali 19100 (19200), Assicuratrice 5330 (5350), Ras 7350 (7400), Snia 1767 (1780), Catini 2370 (2435), Crda 502.50 (—), Pirelli S. p. A. 3070 (—).

Valute: Sterlina 6050, marengo 4400, unitaria 1680, dollaro 647, svizzero 152.

# NAVI IN PORTO

Il giorno 8 febbraio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Stadium» (it.), «Kozani» (gr.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 26 «Manchester Explorer» (br.); B. 32 «Bramante» (it.); B. 33 «Saronno» (it.); B. 39 «Aristodimos» (gr.); B. 40 «Christina» (gr.); B. 44 «Drava» (jug.); B. 45 «Valtellina» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Sfinge» (it.). Ars. Dock: «T. Cosulich» (it.), «Delfini» (gr.) Scalo Legnami N.: «Bistrica» (jug.). Aquila: «Elisabetta D.» (it.). San Rocco: «P. Blessas» (gr.). S. Rocco Dock: «Demosthenes» (pa.). Rada est.: «Longfellow» (br.).

MOVIMENTI

9 febbraio: «Aristodimos» da B. 39 a B. 15; «Saronno» da B. 33 all'Arsenale; «Longfellow» dalla rada a B. 33; «Elisabetta D.» dall'Aquila a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «M. Explorer» da B. 26 a mare; «Sfinge» dall'Ars. a mare; «Drava» da B. 44 - S. Sabba - mare; «Bistrica» da B. 48 a mare; «T. Cosulich» dall'Ars. a B. 46.

ARRIVI

9 febbraio: «S. Antonio» B. 35; «Astypalea» B. 24; «Patrizia» B. 23; «Rijeka» B. 44; «Enotria» B. 20-21.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE REAZIONI BRITANNICHE AGLI EVENTI SOVIETICI

## Un incontro a quattro non è più di attualità

### Cadono le istanze dei deputati laburisti al Governo Timori di un irrigidimento dell'URSS a lunga scadenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 8

La caduta di Malenkov e la sua sostituzione col Maresciallo Bulganin e le possibili ripercussioni di questi avvenimenti sulla situazione internazionale sono stati discussi nelle loro ultime riunioni dai Primi Ministri del Commonwealth sulla base dei primi dispacci ricevuti dai loro rappresentanti diplomatici a Mosca. Il Foreign Office ha rifiutato di fare alcun commento ufficiale, ma non c'è bisogno di dire che la notizia — che ha colto di sorpresa tutti quanti — viene considerata estremamente importante. [illegible]

A. B.

## Riunione al Quai d'Orsay dopo l'inattesa notizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 8

Al Quai d'Orsay gli esperti delle questioni sovietiche si sono riuniti nel pomeriggio [illegible]

B. C.

Per le libere professioni

## Ribadita dall'on. Ermini la necessità dell'esame di Stato

Roma, 8

[illegible]

Kingsbury Smith, direttore dell'agenzia «International News Service» attualmente a Mosca. La sua sigla K. S. è famosa in tutto il mondo per le sue interviste con i «leaders» sovietici. In prima pagina pubblichiamo oggi un suo servizio sul clamoroso «cambio della guardia» avvenuto al Cremlino

Le nozze di Maria Pia

## Gli sposi giunti a Cascais assieme all'ex Regina

Lisbona, 8

Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia, i quali celebreranno le loro nozze sabato prossimo a Cascais, sono giunti in questa località nel pomeriggio con una colonna di automobili, provenienti da Ginevra, via Francia e Spagna. Li accompagnava l'ex Regina Maria José. Al loro arrivo essi sono stati ricevuti dall'ex Re d'Italia Umberto.

PRIMI COMMENTI ROMANI ALLE NOTIZIE RUSSE

## Sintomi evidenti d'una crisi profonda

### Scelba spera che la sostituzione non significhi «sempre più cannoni»

Roma, 8

Un avvenimento ha sommerso oggi tutti gli altri, sia di carattere interno che internazionale: le dimissioni di Malenkov.

A Roma, negli ambienti politici, non si parla di altro, e si cerca di dare una interpretazione, la più vicina possibile alla realtà, del clamoroso episodio che Saragat — come già fece parlando della vertenza Secchia-Togliatti — ha definito ancora un episodio di «lotta di palazzo».

Ufficialmente non sono da registrare reazioni di sorta, ma in circoli vicini alla maggioranza questa sera si facevano alcune considerazioni che possono essere così riassunte: 1) l'avvenimento legittima il timore che l'Unione Sovietica abbia scelto la politica del riarmo ad oltranza contro quella sostenuta da Malenkov della necessità di accrescere la produzione di consumo per soddisfare nella maggior misura possibile i bisogni delle popolazioni russe; 2) gli avvenimenti che si susseguono in Russia dalla morte di Stalin sono un sintomo chiaro dell'instabilità economica e politica che regna in quel paese, come rivelano la fucilazione di Beria, le continue epurazioni, l'esonero di Mikoian che sosteneva la politica di Malenkov.

Interpellato dai giornalisti in merito alle dimissioni di Malenkov, il Presidente del Consiglio on. Scelba ha detto: «I metodi tipici della vita pubblica nei paesi totalitari e particolarmente comunisti, sono talmente lontani dai nostri liberi regimi democratici da rendere non facile l'interpretazione dei fatti che vi si svolgono. Io spero vivamente per la pace nel mondo, che la sostituzione del Presidente Malenkov non significhi l'aggravamento di una politica che potrebbe riassumersi nel motto «sempre più cannoni».

Il Vice Presidente del Consiglio on. Saragat non ha esitato a pronunciarsi, parlando a titolo personale: «La notizia della liquidazione di Malenkov conferma la crisi profonda che dalla morte di Stalin travaglia il partito comunista russo, e per riflesso i partiti satelliti di tutti gli altri paesi. Trattandosi di avvenimenti che si svolgono nel clima terroristico della dittatura, è difficile interpretarli con i criteri validi nelle democrazie. Tuttavia il selvaggio discorso pronunciato l'altro giorno del segretario del partito comunista russo, Kruscev, dimostra che si tratta di un episodio della lotta tra i fautori di una politica meno ferocemente oppressiva, e quindi orientata verso la maggior produzione di beni di consumo, e i fautori di un inasprimento del terrorismo e di un aumento della produzione delle armi atomiche e convenzionali. Fra i «molli» e i «duri» sono i «duri» che hanno avuto il sopravvento.

«Le ripercussioni in Italia — ha continuato Saragat — di questi avvenimenti che si svolgono al livello arcaico e barbarico di lotte di palazzo, non si faranno attendere. Con ogni probabilità assisteremo alla rivincita del «duro» Secchia sul «molle» e svagato Togliatti e a un indebolimento generale tanto del partito comunista quanto di quello fusionista, mentre le forze democratiche prenderanno sempre maggiore coscienza del loro dovere di difendere di fronte alla barbarie totalitaria i valori immortali della libertà, della giustizia e della pace».

Negli ambienti vicini all'on. Pacciardi si considera «perfettamente logico che un generale sovietico assuma tutti i poteri in questa strana dittatura del proletariato che disprezza il grano e preferisce i cannoni». E l'avv. Reale, trova che l'episodio significhi un «ritorno all'economia di guerra dopo la breve parentesi di maggiore interesse per i beni di consumo tanto esaltato dai comunisti nostrani». Cosa diranno i comunisti? si chiede il segretario del P.R.I. Diranno — soggiunge — che un occidentale non può capire certe cose come l'autocritica di Malenkov.

Per i liberali, un giudizio lo ha dato l'avv. Orsello: «Avvenimenti come la defenestrazione di Malenkov — ha detto — sono da considerarsi non certamente come semplici crisi di Governo. Mi pare che la nomina di Bulganin sia il più importante avvenimento della vita sovietica non soltanto dalla morte di Stalin, ma direi dalla costituzione del regime sovietico. C'è da domandarsi — ha aggiunto l'avv. Orsello — se la fine di Malenkov non sia l'inizio di un periodo più turbolento nella storia del mondo».

Il segretario della CISL on. Pastore, ha detto: «Dalla crisi odierna — egli dice — si trae la sicurezza che la dittatura moscovita punta ormai definitivamente verso la guerra. E questo riveste una particolare importanza per noi dal momento che il comunismo italiano continua a presentarsi sotto le mentite spoglie di un'autentica colomba della pace».

Lo stesso pensiero, sostanzialmente, esprimono i circoli aclisti quando osservano che la «maschera bonaria è ora caduta rivelando il vero volto del comunismo internazionale».

Invano i cronisti parlamentari hanno tentato di ottenere una qualche dichiarazione da esponenti del PC. Sembra che essi abbiano ricevuto ordini precisi di non rilasciare dichiarazioni di sorta.

Certo è che la nuova vicenda deve avere provocato non poco sgomento negli ambienti comunisti e questa sensazione ha fatto nascere una serie di voci tra le quali registriamo quella secondo la quale una delegazione composta degli onorevoli Togliatti, Giorgio Amendola, Longo e dallo stesso Secchia si accinga a partire nei prossimi giorni alla volta di Mosca. Tutto dà a vedere, a giudizio degli ambienti politici romani, che qui a Roma non passerà gran tempo che si tornerà a parlare di Secchia e che le posizioni dei «due» saranno invertite. La vittoria dei «duri» al Cremlino, riporterebbe in auge la corrente analoga esistente in seno al PC, cioè appunto gli amici di Secchia i quali come si ricorderà, avevano accusato Togliatti della stessa forma di «deviazionismo» della quale Malenkov si è autoaccusato. Sarà costretto dagli avvenimenti, l'on. Togliatti, a «un periodo di riposo»? C'è chi afferma che l'attuale leader abbia in animo di lasciare «ad interim» la segreteria del partito in mano all'on. Longo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

L'ESITO DELL'INCONTRO FRA MOLOTOV E HAYTER

## Mosca propone all'Occidente una conferenza internazionale su Formosa

### Dovrebbe però esserne esclusa la Cina nazionalista Si profila una risposta negativa da parte degli alleati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 8

[illegible] proposto una [illegible] nazionale sul [illegible] Formosa: questa [illegible] data ufficial[illegible] un portavoce [illegible] Esteri fran[illegible] notizie uffi[illegible] erano state [illegible] Delhi. [illegible]

di cercare di isolare gli Stati Uniti dai loro alleati. Mosca e Pechino sono convinti che in una conferenza internazionale i rappresentanti americani finirebbero appunto per trovarsi in una posizione di isolamento, specie di fronte all'opinione pubblica asiatica indipendente.

Grandissima importanza si attribuisce quindi alla posizione indiana — giacchè è evidente che ad una conferenza internazionale su Formosa sarebbe rappresentata anche la India e probabilmente anche molti altri paesi asiatici (come già alla conferenza di Ginevra). La questione è stata esaminata a lungo nei giorni scorsi e secondo notizie di buona fonte Nehru per il momento (tenendo conto anche della probabile reazione negativa anglo-americana) non intenderebbe precipitare le cose: non sarebbe cioè interessato tanto a farsi promotore di una immediata conferenza quanto a concentrare gli sforzi della sua diplomazia — e di quella inglese — sul problema di evitare degli incidenti e di convincere ambedue i contendenti ad agire con moderazione. Finora insomma il temuto dissidio tra l'India da una parte e gli altri paesi del Commonwealth dall'altra non sembra si sia verificato. La formula ufficiale è che è stata raggiunta «una vasta misura d'accordo»: questo significa che i paesi del Commonwealth hanno deciso di procedere lungo le strade della diplomazia segreta «armonizzando l'azione individuale delle singole diplomazie» invece di lanciare qualche clamoroso appello collettivo o di prendere qualche sensazionale iniziativa (come appunto una conferenza internazionale tipo Ginevra) per risolvere radicalmente il problema: il fatto è che una soluzione radicale del problema di Formosa viene ritenuta ancora irrealizzabile.

Questo significa che il dilemma di cui abbiamo parlato più volte nei giorni scorsi (conferenza internazionale o attività diplomatica segreta mirante a una «tregua tacita») è stato risolto o sta per essere risolto in pratica in favore della seconda soluzione: ma questo non vuol dire che ci sia stata una immediata e categorica risposta negativa alla proposta di Molotov, è probabile anzi che le trattative segrete continueranno nei prossimi giorni anche su questa proposta di conferenza internazionale: certamente poi l'ipotesi di una conferenza di questo genere (forse per un secondo momento, quando cioè la tensione attorno a Formosa sia di fatto diminuita) non è stata scartata definitivamente tanto più che non è detto che i russi e i cinesi non possano essere disposti ad accettare in un secondo tempo una conferenza diversa da quella che ora propongono. Molto dipende, insomma dallo sviluppo della situazione nel Mar della Cina e dal fatto se si riuscirà o meno ad evitare degli incidenti.

Le rivelazioni della proposta russa ha fatto passare in seconda linea le conclusioni della conferenza del Commonwealth. Il comunicato finale d'altra parte evitava di entrare in particolari sul problema di Formosa e riaffermava la necessità di impedire degli incidenti per rendere possibile una pacifica soluzione della questione e riaffermava l'utilità delle conversazioni «intime e personali» svoltesi nel corso della conferenza anche come «valido fondamento per consultazioni future tra l'uno e l'altro dei paesi direttamente interessati».

ARRIGO LEVI

Il furto al Banco di Roma

## Identificati dal Di Lauro due degli scassinatori

Roma, 8

Due degli esecutori del colpo alla sede di Napoli del Banco di Roma, sono stati identificati. In seguito al furto, la Squadra Mobile di Napoli arrestò giorni or sono il quarantaduenne Pietro Di Lauro, nato a Giugliano, impiegato della banca, che aveva fornito ai ladri chiavi false e alcune utili indicazioni. Poichè risultò che alcuni ferri atti allo scasso, rinvenuti sul posto, erano stati acquistati in un negozio di Roma, si dedusse che anche i ladri dovevano provenire dalla Capitale. Infatti il Di Lauro, attraverso alcune fotografie di pregiudicati inviate da Roma, riconobbe due dei ladri nei pregiudicati Lacerensa Menotti di Roma, di 54 anni, e Vincenzo Crisari da Roma, di 56 anni.

I due avevano già nel 1953 compiuto un colpo ladresco in un ufficio commerciale di Zagarolo. I due ladri venivano in seguito arrestati e poche settimane or sono erano usciti dalla prigione. Sembra che essi si siano recati da Roma a Napoli a bordo di una 1900.

## Scoperto a Milano un altro ritrovo-squillo

Milano 8

Un altro ritrovo di ragazze squillo è stato scoperto a Milano. Questa volta la tenutaria era la signora Carolina Diva, di 39 anni. Essa, dopo aver affittato in via Torino n. 49, per soli quattro mesi, un appartamento di tre locali, lo aveva messo a disposizione di coppie clandestine. Era la stessa signora Diva, a quanto pare, che dietro ordine telefonico, procurava ai clienti le ragazze. Costoro ricevevano un compenso fisso dalla «signora» di 2500 lire, mentre il cliente pagava persino 10 mila lire. Al momento della sorpresa, nella pensione erano presenti quattro ragazze (una delle quali minorenne) e tre uomini, due dei quali studenti liceali.

La Carolina Diva è stata arrestata. Di un incidente del genere già era rimasta vittima poco tempo fa. Allora essa aveva allestito un apparente laboratorio di camiceria, che in realtà era una casa equivoca.

L'OPERAZIONE CINO-AMERICANA NELLE ACQUE DI FORMOSA

## CONCLUSA LA PRIMA FASE dello sgombero delle Tachen

### Sono stati evacuati i civili dall'isola più settentrionale - Nessun incidente

Taipeh, 8

[illegible] ne una batteria comunista ab[illegible] un aereo [illegible] sorvolava l'isola [illegible] vice ammi[illegible] comandante del[illegible] con un mes[illegible] Radio Taipeh: «Noi riteniamo [illegible] comunisti abbiano [illegible] nostri apparecchi [illegible] avvicinando [illegible] ha perciò [illegible] piloti della [illegible] qualsiasi pro[illegible] particolare di [illegible] le isole oc[illegible] Questo [illegible] potrà essere [illegible] definitamente data [illegible] delle isole [illegible] nazionalisti [illegible] ferocità degli [illegible] quali senza [illegible] al di là [illegible] proposti. [illegible] della Difesa [illegible] che le [illegible] di base [illegible] hanno [illegible] posizioni [illegible] sull'isola di [illegible] più a [illegible]

## PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilito un campo di pressioni relativamente alte. Sull'arco alpino persisteranno annuvolamenti estesi e qualche nevicata. Altrove il cielo sarà scarsamente nuvoloso tranne che sui rilievi appenninici dove potranno aversi formazioni nuvolose localmente intense. La temperatura senza variazioni. Mari di Sardegna, di Sicilia e Jonio agitati ma con moto ondoso in diminuzione; gli altro mari da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 7.5; Trento 0, 7.4; Torino 0.2, 11.3; Milano 3, 12.8; Venezia 3.8, 10.6; Genova 7, 13.2; Bologna 4.2, 12.4; Pisa 1.2, 10.5; Firenze 0.2, 8.7; Perugia 1.7, 9; Ancona 4.8, 13.2; L'Aquila —1, 12.4; Roma 3.5, 15.7; Napoli 7, 15.2; Campobasso 1, 9.9; Bari 6, 12; Reggio Calabria 10.2, 16.5; Palermo 12, 16; Messina 12.4, 16; Catania 6, 19; Sassari 7.2, 15.5; Cagliari 8.6, 17.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI INDUSTRIALI

## Il dott. De Micheli eletto presidente della Confindustria

### Costa resta nel comitato direttivo in qualità di membro permanente

Roma, 8

L'assemblea generale della Confindustria ha tributato stamane una calorosa manifestazione di ringraziamento e di plauso al dott. Costa che dopo nove anni lascia la presidenza ed ha eletto alla quasi unanimità (2863 voti su 2979 votanti) il nuovo presidente nella persona del dott. Alighiero De Micheli attuale presidente dell'associazione degli industria lombardi. L'assemblea ha anche nominato per acclamazione il dott. Costa membro permanente del comitato direttivo della Confindustria in riconoscimento dei suoi alti meriti.

Erano presenti i Ministri Vanoni, Gava, Villabruna, Tambroni, e i Sottosegretari Ferrari Aggradi, Caiua, Delle Fave e Terranova.

Il nuove presidente De Micheli, è una delle personalita del mondo industriale italiano più competenti in materia di problemi organizzativi. Dal 1946 ad oggi egli aveva retto senza interruzione, con quattro consecutivi mandati, l'Associazione industriale lombarda, e in quella sede la sua azione si era soprattutto rivolta a cercare un punto di incontro tra gli interessi delle aziende maggiori e di quelle medie e piccole, senza mai prescindere da una più ampia visione della funzione degli organismi produttivi nel quadro della vita economica e dei problemi sociali del paese.

Al bilancio positivo di questa sua azione ha senza dubbio contribuito la conoscenza diretta dei problemi della produzione, conseguita in lunghi anni di lavoro in branche diverse dell'industria: dedito sin dalla prima gioventù all'attività industriale, Alighiero De Micheli è infatti attualmente dirigente di importanti aziende, nel campo della produzione dei tessuti elastici, in quello della edilizia civile e delle costruzioni stradali. Accanto all'attività propriamente industriale, egli ha svolto e svolge la sua opera in settori che testimoniano il suo interesse per i problemi sociali, economici e politici generali: è consigliere della Camera di commercio di Milano, consigliere dell'Istituto di politica internazionale di Milano, consigliere della Società di incoraggiamento arti e mestieri e della Società storica lombarda.

Di famiglia veneta, il dott. De Micheli ha 51 anni, ha compiuto i suoi studi a Milano e si è laureato in giurisprudenza all'Università di Pavia.